# Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

*N. 41 • 16 novembre 2008 • € 0,90*

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli


# A Cipro lo Spirito di Napoli

**Gino Battaglia**

***Poco più di un anno fa si è svolto a Napoli, su invito del Cardinal Sepe e organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, il XXI Incontro internazionale di preghiera per la pace, un evento che ha avuto un alto significato simbolico per la città. In un mondo lacerato da tanti conflitti anche le religioni sono coinvolte: esse sono spesso usate come bandiere ideologiche, sono perfino utilizzate per legittimare la violenza. Ad Assisi (nel 1986 e dopo l'11 settembre 2001), quando, per iniziativa di Giovanni Paolo II, gli esponenti delle grandi religioni si sono ritrovati gli uni accanto agli altri a pregare, è però emerso con forza un messaggio di pace. Questo grande papa ha parlato dello "Spirito di Assisi": esso è una grande forza di pace, operante nella storia, che forse protegge e tiene unito il mondo molto più di quanto si creda e si comprenda. Davanti a un mondo così conflittuale, infatti, viene da chiedersi non tanto a che serva la preghiera della pace, quanto piuttosto cosa sarebbe il mondo senza la preghiera per la pace.***

**segue a pagina 11**

## AUGURI

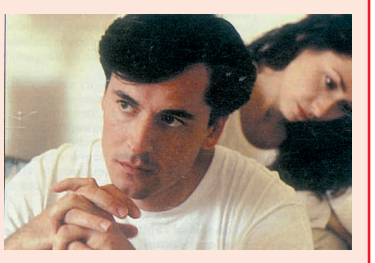
*11 novembre, primo anniversario dell'ordinazione episcopale di S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Napoli.*

*Interpretando i sentimenti dell'intera Comunità diocesana, Nuova Stagione rivolge filiali e affettuosi auguri.*

## PRIMO PIANO

*Le scuole cattoliche a convegno*
3

## VITA ECCLESIALE



*Accompagnamento per le famiglie in difficoltà*
4

## SPECIALE

*20 novembre Giornata internazionale del bambino*
8 e 9


16 novembre: memoria di Santa Geltrude 2

Il dono della gratuità: convegno Caritas 5

S. Andrea Avellino: testimone della gioia 6

Il ruolo del laicato cattolico 10

**Gli interventi**

Francesco Asti • Paolo Barbi • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Bottiglieri • Cristina Celli • Giovanni Colaleo • Mauro Conte • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Alfonso De Luca • Doriano Vincenzo De Luca • Pasquale Di Petta • Claudio Esposito • Salvatore Esposito • Serena Giorgio Marrano • Carmine Gravino • Laura Guerra • Claudio Marino • Gabriele Poggiali • Gino Quattrini.

Facebook: la speranza è in rete 11

Carlo Rubbia alla residenza Monterone 12

Al Cardinale Sepe il premio "Valitutti" 14

La stagione del San Carlo 15

## Notificazione al Clero

Nel contesto dell'attuazione del Piano Pastorale diocesano, durante il corrente anno i competenti Uffici di Curia prepareranno una Istruzione sulla celebrazione del Sacramento della Confermazione (itinerari, celebrazione, facoltà ai Parroci e ai Decani). Tale Istruzione, approvata dall'Arcivescovo, andrà in vigore dal prossimo Anno Pastorale.

Pertanto, per la celebrazione del Sacramento si confermano le disposizioni vigenti: la celebrazione della Confermazione è presieduta dall'Arcivescovo, dai Vescovi Ausiliari o da altri Vescovi residenti in Diocesi. In caso di loro indisponibilità, sarà presieduta da un Vicario Episcopale.

In caso di necessità, il Parroco può chiedere all'Arcivescovo di concedere ad altri la facoltà di celebrare il Sacramento.

Si ricorda, inoltre, che l'Arcivescovo incontrerà tutti i cresimandi e cresimati dell'anno il prossimo venerdì 29 maggio.

**I Vicari Generali**

## *Scuola di orazione teresiana*

*Con la guida di p. Enzo Caiffa, Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana, partirà a Maddaloni, sabato 22 novembre la Scuola di Orazione Teresiana aperta a tutti. La preghiera non è recitare formule, o presentare esclusivamente richieste a Dio. E' di più: è la relazione con Dio che gli dona se stesso lo "apre" a donarsi a sua volta.*
*La spiritualità carmelitana ha ricevuto dalla sua riformatrice Teresa d'Avila l'importante eredità della scuola di preghiera. Una preghiera, un colloquio con Gesù, che è consapevolezza di rivolgersi a un Amico che ascolta, conforta, non giudica, ci apre alla grazia di Dio.*
*La scuola di preghiera teresiana rappresenta il punto di forza del cammino dei carmelitani, ma è un'opportunità anche per chi non segue questo cammino per scoprire la bellezza della preghiera. S. Teresa di Gesù nel 1970 fu nominata da Paolo VI Dottore della Chiesa per essere maestra di orazione e di quel cammino di perfezione che è rappresentato dal cammino di preghiera.*
*Questo il calendario degli incontri: 22 novembre ore 9-13; 13 dicembre ore 9-18 Ritiro di Avvento; 10 gennaio ore 9-13; 31 gennaio ore 9-13.*
*Per informazioni: Padri Carmelitani Scalzi: Tel 0823.434.030*

**Stefania De Bonis**

*16 novembre: memoria di Santa Geltrude*

# Presagi del culto del Sacro Cuore

*di* **Michele Borriello**

Scriveva Domenico Giuliotti: «*Perché aveva dormito sul petto di Gesù, San Giovanni fu l'aquila di Patmos e l'apostolo della dolcezza*». Egli era penetrato troppo addentro nelle pure sorgenti dell'Amore, ma non ci ha rivelato le delizie di quel sonno estatico.

Di questo fatto, sorprendentemente, troviamo la spiegazione nelle "Rivelationes" di una grande mistica del Sacro Cuore, Santa Geltrude la Grande. A lei, che Nostro Signore amava così, da darle per avvocato lo stesso Apostolo prediletto, fu concesso non solo di "vedere" San Giovanni Evangelista e di "intrattenersi" familiarmente con Lui, ma anche di riposare con Lui, in ispirito, sul petto di Gesù.

Ora, nel linguaggio mistico, il riposo sul petto del Signore significa la comunicazione dei "segreti" trinitari, la pace che Gesù fa gustare a coloro che si abbandonano nelle sue braccia.

Infatti, nell'opera geltudriana "L'Araldo del Divino Amore" la Santa ci dona una testimonianza strabilante riguardante quell'episodio. Dunque, mentre un giorno proprio nella festa dell'Evangelista, riposavano così entrambi, Geltrude dal lato destro e Giovanni dall'altro, sul petto di Cristo, la Santa «*tutta infiammata dall'impeto dell'amore divino*» ascoltava i palpiti del Sacro Cuore e intanto, domandava a Giovanni: «*Tu non hai sentito, prediletto di Gesù, la grande dolcezza di questi soavissimi palpiti… durante l'Ultima Cena?*».

Al che egli rispose: «*Confesso di averla sentita, e la soavità mi trapassò fino in fondo l'anima mia*». «*Ma perché* – riprese Geltrude – *queste cose hai taciuto e nei tuoi scritti non ne hai fatto alcun cenno?*».

L'Evangelista rispose: «*Veramente era mio principale compito di far conoscere, allora, alla Chiesa nascente, le cose del Verbo Incarnato, con parole tali che dovessero bastare, fino alla fine del mondo, a soddisfare l'intelligenza dell'umanità, senza che tuttavia questo possa giungere a intenderle completamente. Ma dire quanto sia grande la soavità di questi palpiti, è riservato agli ultimi tempi…*» (Rivelazioni, II Capitolo IV, passim).

Non era quindi giunta l'ora di rivelare al mondo le bellezze incomparaibili del Sacro Cuore. Molti secoli dovevano trascorrere, prima che questo cuore divino dovesse avere un culto speciale. Specialmente fra i secoli XII e XIII troviamo non solo le prime tracce di questo culto, negli scritti di Dottori e Mistici, ma presagi e albori della devozione al Sacro Cuore li troviamo nella seconda metà del XIII secolo in un chiostro della Sassonia ad Helfta, dove vissero due grandi anime: Matilde e Geltrude. Queste ci appaiono – a distanza di secoli – come le due maggiori mistiche, sorelle di Santa Margherita Maria Alacocque, perché hanno con lei le più strette analogie e ricevono dal Maestro privilegi e grazie similari.

Ben più di qualunque Santa, Geltrude è ammessa a riposare sul Cuore di Gesù, ove un giorno essa ascolta due soavissimi battiti, dei quali uno è un palpito di pietà per la salute dei peccatori, l'altro un movimento di gioia per il conforto che gli danno i giusti. Così, in quel chiostro benedettino, a circa quattro secoli di distanza, assistiamo ad un preciso presagio di quel culto al Sacro Cuore che poi definitivamente fu sancito a Paray-le-Monial dallo stesso Signore, a Santa Margherita.

Geltrude acquisisce nella forma più alta l'amore per il Sacro Cuore di Gesù, completandolo ed affinandolo con il suo forte equilibrio spirituale, tanto da essere soprannominata la "Teologa del Sacro Cuore di Gesù" e da essere considerata l'iniziatrice di quel culto.

La devozione al Sacro Cuore, allora, non fu soltanto privilegio di un'anima "infuocata d'amore" come Geltrude o delle altre mistiche ma un'esperienza di vita cristiana, una sorta di spiritualità di sapore biblico, un comportamento d'amore che quelle Sante proponevano a tutto il popolo cristiano.

La devozione al Sacro Cuore rappresentò per esse il fulcro di quella loro esperienza ed in effetti essa è stata un canale di propaganda dell'amore concreto e reale di Cristo per le anime. Nell'ambito della riflessione di fede a partire dalle opere dei Padri e dalla stessa teologia monastica medievale, quanto al culto del Sacro Cuore, non c'è stata quasi mai separazione tra teologia e pietà popolare. Tutto era congiunto ed è congiunto: predicazione, teologia, vita di culto, pietà, misticismo.

L'aspetto caratteristico che permette tale sentire comune è l'accento posto, dominante per oltre un millennio, sull'umanità di Gesù contemplato nei misteri della sua vita terrena e nella sua persona, il cui cuore, fisiologicamente parlando, è «*simbolo reale di tutto l'amore di Cristo per l'uomo*» (K. Rahner). In fondo è la spiritualità della Croce che Santa Geltrude e altri ci propongono attraverso le loro esperienze; spiritualità che si sviluppa ulteriormente nella devozione al "Cuore trafitto" e perviene nella prima metà del XX secolo, attraverso due documenti pontifici a modulare questi importanti seguenti temi: quello dell'Amore misericordioso e quello dell'Amore trafitto.

Terminiamo con l'invocazione tratta dai Sermoni di San Bernardino da Siena: «*Andiamo al Sacro Cuore, Cuore Alto, Cuore segreto, Cuore che pensa a tutto, Cuore che sa tutto, Cuore che ama… e ne troveremo dischiuse le porte*».

## Solennità di Santa Geltrude

Questo il programma delle celebrazione in occasione della solennità di Santa Geltrude, nella chiesa di via Santa Monica 32.

Domenica 16 novembre, vigilia della solennità, alle ore 18, celebrazione della Santa Messa festiva con omelia del rev.do padre Giuseppe Carmelo, parroco di Santa Lucia.

Lunedì 17 novembre, Solennità della Santa, celebrazione delle Sante Messe con omelia alle ore 7.30, 10 e 11. Alle ore 18, Solenne Pontificale presieduto da S. E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare di Napoli.

## APPUNTAMENTI

### Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedi, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 18 novembre – Introduzione all'Antico Testamento e "lettura" cristiana dell'Antico Testamento (Stefania De Vito). 25 novembre – Pentateuco (padre Luigi Piccolo).

### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

### Unione Apostolica Clero

Giovedì 20 novembre, alle ore 19, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano, si terrà un'Adorazione eucaristica per il diaconato permanente presieduta dal diacono Camillo Garzia, decano del collegio diaconale di Napoli. Si pregherà per i prossimi diaconi permanenti Salvatore Cozzolino, Antonio Formisano e Domenico Parisi, per il 25° di Ugo Gherardelli e Raffaele Giacobelli e per tutti i diaconi defunti.

### Figlie Maria Ausiliatrice

Questi i prossimi appuntamenti di riflessione, presso Villa Tiberiade, in via Prota 83, a Torre Annunziata: domenica 23 novembre, per religiose, incontro sul tema "Giustificati per la fede", animato da pade Antonio De Luca; domenica 25 gennaio, per religiose, incontro sul tema: "La grazia della conversione", animato da pade Antonio De Luca.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 – 333.763.46.90).

# Così l'Arcivescovo

«*Qualche giorno fa siamo stati dal Cardinale Sepe ed aveva già ben presente le problematiche legate alla scuola cattolica ed il contributo che essa può dare al nostro paese*», queste sono le parole con cui ha iniziato il suo intervento Padre Francesco Beneduce, parole che introducono l'arrivo del Cardinale al convegno AGeSC e che sottolineano l'interesse che questo argomento suscita anche nel Vescovo che, più volte, nei suoi interventi ha sottolineato l'importanza dell'educazione dei giovani per la nostra società.

La visita di Sepe è molto attesa da tutti i membri presenti campani e non che lo accolgono con familiarità e ad essa il Cardinale risponde con la cordialità e l'affetto che ha sempre dimostrato e non mancano anche alcuni momenti per battute con i presenti.

Ma il tema da affrontare è molto importante e di questa importanza l'alto prelato ne è ben cosciente: «*In questo momento c'è un fortissimo sentimento sull'urgenza educativa in una città come Napoli ma non solo; è un fatto ormai generalizzato che la perdita dei valori, di consistenza umana, è dovuta al fatto che si è abdicato alla formazione vera dell'uomo o lo si è svilito a tal punto che noi abbiamo l'impressione di camminare in una società senza anima e questo perché non c'è una base culturale, formativa, perché non c'è l'acquisizione di quei valori che sono il nostro vivere, il nostro essere cristiani. Questo è il tempo in cui tutti noi dobbiamo prendere coscienza della nostra identità culturale e cristiana, ognuno è chiamato ad edificare per il bene della società, per il bene della Chiesa e lo si fa partendo dall'educazione. Che cosa noi possiamo dare ai figli se non quello che abbiamo, la nostra formazione perché così i ragazzi possono arricchirsi anche della nostra esperienza*».

Il Cardinale si è poi soffermato sull'importanza del lavorare in comune, ognuno nella propria realtà, ma con la possibilità di costruire insieme la meta finale: «*Dobbiamo incarnare nella realtà in cui viviamo e allora al di là di quella che è la nostra volontà non possiamo operare da soli; è col fare ecclesia, il lavorare in comune che riusciremo ad essere testimoni in un mondo particolarmente difficile*».

Non si dimentica, nel suo intervento, l'Arcivescovo dell'importanza e del contributo nella storia ed ancora oggi della scuola cattolica in Campania, in Italia, nel mondo: *"La scuola cattolica è stata ed è un lume anche per i non cattolici"* e a proposito ricorda le sue esperienze da missionario come nei paesi arabi dove i genitori chiedevano di iscrivere i loro figli alla scuola cattolica e lo stesso accadeva in Thailandia, ricorda l'esperienza in India dove nei festeggiamenti, per la ricorrenza dei 450 anni dalla morte di San Francesco Saverio, il presidente della repubblica indiana, di un'altra fede, riconobbe l'importanza che per lui aveva avuto l'educazione cattolica ed ammise che, ciò che era diventato, lo doveva alla scuola cattolica che l'aveva accolto da piccolo.

Sepe ricorda poi la realtà della Diocesi di Napoli: «*Napoli ha una realtà molto vasta di scuole cattoliche e vorrei fare un appello ai genitori: ritrovatevi insieme, forse c'è state un momento di dispersione ma ora ritroviamoci non per essere classisti ma per esprimere i nostri valori autentici che sono soprattutto portatori di civiltà, questo significa anche assunzione di impegno e volontà, di passione che ci porta ad un'offerta educativa che sia davvero costruttiva. L'invito è che da Napoli possa venire fuori una ripresa dell'associazione per rappresentare la nostra identità ed al livello nazionale lanciare una spinta come risposta alla richiesta dei vescovi per la formazione*».

*L'Associazione genitori scuole cattoliche (AGeSC) ha promosso un convegno nazionale lo scorso 8 novembre per fare il punto della situazione napoletana*

# I valori innanzitutto

*servizio a cura di* **Rosanna Bottiglieri**

In quest'autunno così caldo e difficile sul fronte della formazione non è strano sentir parlare delle prospettive del mondo scolastico, delle responsabilità della scuola e dei genitori; le problematiche sono, dunque, evidenti per tutti ed è per questo che l'AGeSC (Associazione genitori scuole cattoliche) ha promosso un convegno nazionale a Napoli l'8 novembre scorso per fare il punto della situazione, informare, riunire allo scopo di rafforzare le intenzioni individuali in un'unica meta da cercare di raggiungere nell'operato previsto per quest'anno.

L'ottica dell'AgeSC è volta tutta alla tutela delle scuole cattoliche italiane, al diritto dei genitori di poter offrire ai propri figli un'istruzione coerente con i valori cristiani con cui sono stati cresciuti, al riconoscimento della parità di queste istituzioni scolastiche con quelle pubbliche senza nessuna sorta di discriminazione né al livello privato né al livello istituzionale con nessuna decurtazione di fondi che provocano un innalzamento della retta e, di conseguenza, in un periodo particolarmente critico dal punto di vista economico, l'impossibilità di poter iscrivere il figlio nella scuola che si desidera «*Quello che oggi rischia di mancare* – conferma Roberto Contero, Vice Presidente AGeSC. – *è l'educazione dell'anima che non è solo educazione ai valori ma è riuscire a toccare nel ragazzo quelle corde che gli permettono di crescere ed è questo che noi genitori chiediamo alle scuole cattoliche e l'altro motivo per cui ci siamo riuniti è la battaglia per il riconoscimento della parità scolastica*».

Lo scopo si raggiunge unendo le forze, collaborando tra genitori, studenti, presenti infatti in sala i rappresentati dell'associazionismo studentesco cattolico, insegnati, dirigenza cattolica come la Fidae: «*Questo è il messaggio concreto che noi oggi vogliamo lanciare* - ha sottolineato la presidente nazionale dell'AGeSC Maria Grazia Colombo - *diamoci una mano tra genitori e dirigenti, tra genitori ed insegnanti: è così che l'alleanza diventa corresponsabilità*».

La collaborazione tra genitori ed insegnanti serve alla crescita del ragazzo ma anche a quella dei genitori stessi, la collaborazione con le istituzioni religiose serve a rafforzare il legame con la Chiesa e rendere più evidenti le richieste che si vogliano portare avanti; a questo scopo alla riunione sono stati invitati ad intervenire alcuni membri della Fidae tra cui Suor Giovanna De Palo presidente regionale che si è soffermata sul ruolo dell'educazione: «*L'ottica con cui noi guardiamo l'educazione è un po' differente, noi nella scuola e voi gli educatori da casa ma l'obiettivo è lo stesso. Educare è portare alla luce, cercare di fare tutto il possibile per far uscire ciò che c'è di buono nel ragazzo che abbiamo di fronte*».

Allo stesso modo, padre Francesco Beneduce, segretario nazionale Fidae, ha sottolineato l'importanza della scuola cattolica e la collaborazione di questa con i familiari dei suoi alunni: «*Diventa importante parlare del futuro della scuola cattolica soprattutto in questa fase in cui dappertutto viene ricordata la mancanza di valori, adesso abbiamo una povertà di risorse ma la scuola cattolica può essere utile ad indicare la strada non lasciando i giovani soli nel percorso di formazione della loro identità perché, al contrario, se lasciati soli, possono diventare aggressivi*».

## *L'istruzione del futuro*

### *A colloquio con Laura Marmai presidente regionale*

*Con 150 istituti sparsi su tutto il territorio e in totale trentamila alunni, la compagine della scuola cattolica campana è molto ampia e, nonostante l'assenza per un po' di tempo dell'AGeSC a Napoli, l'associazionismo dei genitori cattolici ha oggi ritrovato nuova linfa e speranza come dimostra l'attenzione, l'affetto ed il rispetto verso il presidente regionale AGeSC per la Campania Laura Marmai con cui abbiamo parlato delle richieste, delle prospettive e delle problematiche della scuola cattolica campana: «Le problematiche tipiche sono uguali in tutta Italia, non dobbiamo fare questa distinzione perché, per esperienza personale, anche confrontandoci con i nostri altri delegati, quando ci ritroviamo ai consigli nazionali vediamo che ci accomunano gli stessi identici problemi; probabilmente più che le scuole, le famiglie della Campania sono più colpite perché anche sui giornali vediamo le statistiche sulla povertà delle famiglie e il meridione è colpito in maniera quattro volte maggiore rispetto ad altre zone italiane».*
*Ma se è vero che le famiglie campane possono trovare ostacoli economici all'iscrizione alla scuola cattolica è anche vero che, per un cristiano, l'esigenza di una continuità tra l'insegnamento familiare e scolastico del proprio figlio è importante: «La scelta di una scuola cattolica è dovuta ad un progetto di continuità che ogni famiglia ha al suo interno, la scuola cattolica ha un progetto educativo preciso ed ha un apertura nei confronti delle famiglie bellissima e possiamo portare avanti questo discorso di collaborazione scuola-famiglia che è importante anzi è proprio l'unico modo per cercare di educare i figli a continuare quei principi che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori».*
*La ripresa dell'attività dell'AGeSC a Napoli, porta anche a nuove progettualità per il futuro: «Noi speriamo di poter organizzare nuove iniziative, in Campania ci stiamo muovendo, soprattutto su Napoli, perché in Campania già c'eravamo. La sede di Napoli prima era attiva poi si è un po' dispersa perché chiaramente l'AGeSC è fatta di persone, se non le troviamo o abbiamo un po' di tempo da dedicare all'associazione è difficile, però bisogna crederci, io ci credo in questo discorso educativo che è importante per le generazioni future e continuo a dare il mio contributo».*

# Corso missionario a Pompei

*La Conferenza Episcopale Campana, Settore per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese, organizza un corso sul tema: "Lo Spirito Santo e noi protagonisti della missione". Il corso prevede un incontro mensile della durata di tre ore, il venerdì, dalle ore 17 alle 20, da novembre a giugno, presso l'Istituto "Bartolo Longo" a Pompei. Al termine del corso viene rilasciato un attestato di formazione missionaria. Questi gli appuntamenti in programma.*

*28 novembre: "La missione nei secoli (sviluppo e problematiche)", padre Alberto Treviso, decano alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.*
*29-30 dicembre: convegno missionario regionale.*
*30 gennaio: "I documenti missionari della Chiesa", don Gianni Colzani, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.*
*27 febbraio: "Chiesa locale soggetto di missione", Carmelo Dotolo, docente alla Facoltà di missiologia dell'Università Urbaniana.*
*27 marzo: "Evangelizzazione e promozione umana: impegno per la liberazione, giustizia e pace", padre Alex Zanotelli, missionario comboniano.*
*24 aprile "Spiritualità missionaria", suor Gabriella Tripani, missionaria dell'Immacolata-Pime.*
*29 maggio: "Le Pontificie Opere Missionarie", padre Vito Del Prete, Segretario Internazionale Pum.*
*19 giugno: "Le nuove sfide della missione", padre Gabriele Ferrari.*
*Il corso, di formazione e spiritualità missionaria, è rivolto a laici, laiche, religiosi, religiose e sacerdoti per un servizio di animazione missionaria nelle Chiese locali. L'iniziativa intende suscitare una fede adulta che formi cristiani e comunità capaci di interagire con l'odierna situazione nella quale sono richiesti capacità di dialogo e prontezza di servizio.*
*Preparare operatori capaci di promuovere l'animazione e cooperazione missionaria nelle Chiese locali. Sostenere la nascita e lo sviluppo dei Centri missionari diocesani.*
*Favorire una formazione missionaria permanente.*
*Concepire un'animazione missionaria continua e non solo occasionale.*
*Per informazioni ed iscrizioni: don Alfonso Raimo (34.77.57.55.85); padre Stefano Della Pietra sx (331.640.21.12). Segreteria: Ufficio Missionario di Pompei (081.85.77.463).*

*L'Ufficio Famiglia e Vita diocesano ha iniziato un percorso di accompagnamento per le famiglie in difficoltà*

# Superare insieme le difficoltà

*L'urgenza dell'attenzione pastorale al problema delle coppie che vivono il dramma della separazione o del divorzio è divenuta ancor più pressante grazie alle testimonianze di molti singoli e coppie che chiedono ascolto alla comunità nel tempo della crisi e dop . L'incontro di formazione dello scorso ottobre, fatto con Don Eugenio Zanetti, il fondatore della comunità "La casa", ha dato l'avvio al nostro percorso che vede l'Ufficio Famiglia e Vita impegnato a formulare itinerari di formazione per gli operatori della Pastorale familiare capaci di generoso accompagnamento e di chiarezza pastorale per ciò che riguarda il Magistero della Chiesa*

*Quella che segue è la testimonianza di due operatori di Pastorale familiare che hanno voluto condividere il racconto della esperienza dolorosa della separazione e la forza della fede che li ha ricondotti verso un nuovo cammino di coppia consapevole del sacramento che li unisce.*

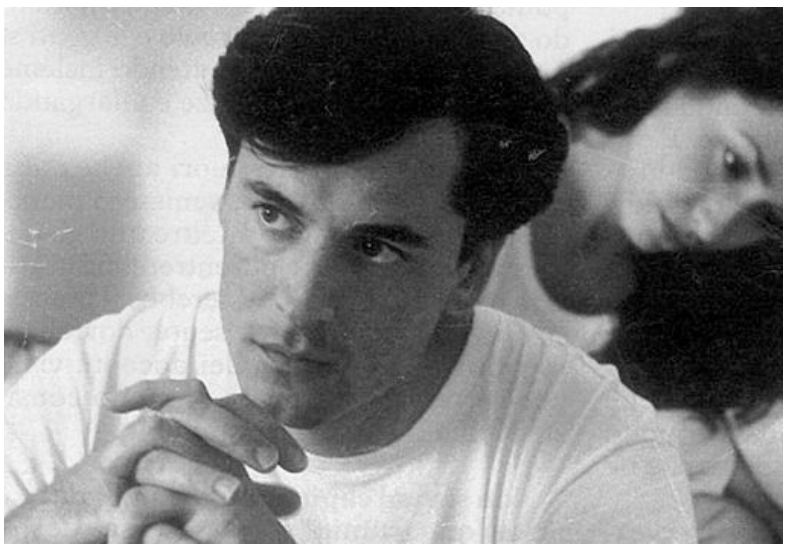
* * *

«Io e mio marito, incaricati dal nostro Parroco come operatori della Pastorale Familiare, abbiamo partecipato all'incontro tenutosi il 23.10.2008 presso l'Auditorium della Curia Arcivescovile sul tema: "Separati, divorziati e risposati che vivono nella Chiesa". Il relatore, Don Eugenio Zanetti, è un sacerdote della Diocesi di Bergamo, che ha presentato il gruppo "La Casa" del quale è responsabile; questo gruppo è composto da sacerdoti ed animatori laici che si occupano dell'accompagnamento spirituale offerto a separati, divorziati e risposati che nella sofferenza hanno cercato aiuto ed hanno cominciato un cammino di rinascita e di crescita, prendendo coscienza dei motivi che hanno portato alla separazione o al divorzio e sentendo, attraverso l'aiuto degli operatori del gruppo "La Casa", che la Chiesa è Madre e soffre sempre per i dolori ed i fallimenti dei suoi figli, e mai giudica o condanna, ma cerca di offrire a tutti l'immenso e misericordioso Amore di Dio Padre.

Dopo la presentazione da parte di Don Eugenio dell'opera svolta dal suo gruppo, abbiamo ascoltato una testimonianza dalla viva voce di chi aveva vissuto la dolorosa esperienza della separazione, ed entrata in contatto con "La Casa" ne era poi diventata operatrice, mettendosi a disposizione per aiutare altre persone che si trovavano a vivere la stessa situazione.

Ascoltando la storia di Angelina, che con grande amore donava a tutti noi la sua esperienza pur rinnovando il suo dolore, ma con grande serenità, io e mio marito ci siamo commossi fino alle lacrime perché abbiamo rivissuto la nostra esperienza:

Otto anni fa, dopo quattro anni di matrimonio, la nostra coppia è andata in crisi e dopo un anno di disperati tentativi da parte mia di capire cosa stesse succedendo a mio marito, lui ha deciso di andare via di casa. Era chiaro che qualcuno si era messo tra di noi approfittando delle nostre debolezze, facendo leva sui nostri punti deboli: uno di questi poteva essere il fatto che non riuscivamo ad avere bambini e ciò ci faceva soffrire molto, ma invece di cercare nel nostro amore, nell'unità della nostra coppia, la forza per vivere e superare



questo dolore, scappavamo e ci illudevamo di stare bene rincorrendo false emozioni.

Sicuramente abbiamo vissuto un grande tormento, non avevamo pace, ma la forza della preghiera ci ha aiutati tantissimo: io non ho mai perso la stima e la fiducia in mio marito, sentivo che anche lui soffriva tantissimo ed ho pregato tanto Dio di non far finire il nostro matrimonio; ho chiesto agli amici più cari di pregare per noi, mi sono inginocchiata dinanzi al Santissimo Sacramento e gli ho offerto tutto il mio dolore, ma anche la mia va speranza e la mia fiducia in Dio che non mi ha mai lasciato nella disperazione, ma mi ha sempre dato la forza per continuare ad amare mio marito qualunque cosa accadesse.

Poi ho chiesto a mio marito se era contento di rivolgerci ad un sacerdote per farci aiutare, non tanto per risolvere la situazione a tutti i costi, ma per trovare dentro di noi la pace e la serenità per vivere quello che era meglio per noi. Mio marito ha accettato e poco tempo dopo è tornato a casa e piano piano, con amore e pazienza da parte di entrambi, la nostra famiglia si è ricomposta e subito Dio nel Suo grande Amore ci ha ricompensati facendoci dono di nostra figlia, che è la testimonianza viva che Dio ci ama ed a Lui tutto è possibile!».

**Operatori di Pastorale familiare**

## Guida Liturgica 2008-2009

È disponibile, presso le librerie cattoliche della diocesi, la Guida Liturgico-Pastorale per l'Anno del Signore 2008-2009.

Il volume è reperibile presso: Libreria Ldc; Paoline via Duomo e viale Colli Aminei; Logos, via Alfredo Rocco 55; Ler: Pompei.

*Va avanti il corso per operatori di centri d'ascolto tenuto dal gesuita padre Domenico Correra*

# Cambiare si può

«Annuntio vobis». Appare esagerata, un'intestazione di tale rilevanza, ma il caso che segue la merita. Domenico Correra, un pacatissimo uomo di Dio, interessato al sociale, gesuita, psicologo, abitante mattutino di un confessionale della chiesa del Gesù Nuovo, di pomeriggio ospitale padrone di casa del consultorio "la Famiglia", ha dato corso, nella diocesi di Napoli, ad un primo modulo formativo per operatori di centri d'ascolto. Per capire la portata di quest'evento bisogna soffermarsi sul significato di "operatore di centro d'ascolto". E' una persona che ha a cuore le sorti dell'altro ("dove l'altro è Cristo") senza eccessi di zelo e protagonismi vari; una persona che, formata adeguatamente, sa attraverso l'ascolto cogliere i bisogni dell'altro, "decodificarli", entrare in una relazione d'aiuto, fare un percorso con l'altro, sapendo farsi da parte al momento opportuno per lasciare il posto, se il caso lo richiede, ad altre competenze più specifiche.

Questo primo "gruppo di discenti" composto di una ventina di futuri operatori al seguito di padre Domenico è giunto al quarto/quinto incontro e attraverso la conoscenza progressiva dei processi evolutivi nell'approccio psicologico e le diverse "dinamiche" e/o "role play" (gioco dei ruoli), si allena ad ac-cogliere nel mare magnum dei bisogni dell'altro quelli più pressanti. "Datemi una leva e vi solleverò il mondo", in questo motto Archimede già considerava i due aspetti fondamentali della sua teoria: la leva ed il fulcro; la scuola di Correra ha fatto proprio questo motto, dove con Cristo fulcro e la Chiesa leva smantellare tutti gli impedimenti alla possibile esperienza del "*cambiamento*" ("farò nuove tutte le cose"). È possibile come Chiesa continuare questo processo di cambiamento che Gesù ha iniziato, basta farlo con "Caritas", senza sensazionalismi o enfatizzazioni, come "una brezza leggera" che garbatamente scompiglia la chioma e non solo. Per fare bene quanto accennato bisogna rispettare questa "condicio sine qua non": per ascoltare l'altro bisogna imparare ad ascoltarsi, meglio, imparare ad ascoltare il nostro "dentro", collocarsi in quel "luogo" (coscienza) ed ascoltare la voce di Dio, creare, per dirla con Carlo Carretto, un deserto nella città del nostro essere ed "obbedire" al progetto d'amore di Dio (ob-audire, *ascoltare stando di fronte*).

Ecco cosa questo piccolo "resto d'Israele" sta imparando a fare, ma questa volta contravvenendo il detto che vuole messa da parte l'arte, infatti il primo esercizio di tale arte potrà avvenire, quanto prima, nella più classica "chiesa domestica", la *Famiglia*; dove sempre più si avvertono gli attacchi incessanti della cultura del "relativismo". In conclusione la mia diretta esperienza è che finalmente quanto il nostro Cardinale da tempo reitera, cioè che ci vuole una chiesa presente, santa, ma competente, con Padre Correra si sta incarnando; una chiesa che impara ad ascoltarsi e ad ascoltare, per insegnare ad ascoltare soprattutto la voce di Dio.

**Alfonso De Luca**

# Il dono della gratuità

di **Laura Guerra**

Per sensibilizzare, informare, coinvolgere la comunità dei credenti sul tema del volontariato caritativo, partendo dal valore che ha, arrivare alle modalità per donare agli altri tempo, intelligenza, cuore e competenze. Sono questi gli obiettivi che si pone il convegno "Volontariato caritativo: il dono della gratuità – quale futuro per il volontariato?" organizzato dalla Caritas diocesana di Napoli per il prossimo 22 novembre presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo di Napoli, quartiere Ponticelli.

I lavori, che saranno moderati dalla giornalista e presidente regionale dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Donatella Trotta, dopo i saluti introduttivi di don Gaetano Romano, vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana di Napoli, partiranno dalla relazione introduttiva di monsignor Giuseppe Pasini presidente della fondazione Zancan.

«*Per capire, spiegare e orientarci come credenti verso la scelta consapevole di donare gratuitamente agli altri tempo, impegno, competenza vogliamo interrogarci sul senso del volontariato* – spiega il vicario episcopale monsignor Gaetano Romano - *per farlo ricorriamo due sollecitazioni provvidenziali: nel 604 Papa Gregorio Magno riferisce del volontariato organizzato nella diaconìa di Napoli, nel 1985 si tenne a Napoli la prima conferenza nazionale sul volontariato; oggi candidiamo la nostra città ad avere ruolo attivo nel volontariato partendo dalle indicazioni del nostro Arcivescovo Cardinale Sepe che nella sua relazione conclusiva al convegno di Serino ci esorta a 'testimoniare la carità di Cristo in tutte le circostanze e situazioni dove c'è un anziano, un uomo, una donna, un bambino che soffre e che ha bisogno di aiuto' e ci invita a partecipare e a condividere un piano di riorganizzazione e di rafforzamento della carità nella nostra diocesi'*». Il convegno vuole dare un contributo partendo dalla lucida, puntuale e concreta analisi che fa monsignor Giovanni Nervo nel suo libro 'Ha un futuro il volontariato?' affidando a monsignor Pasini una riflessione che sciogliere questo interrogativo, facendo innanzitutto ordine fra le parole e le definizioni. «*Troppo spesso* - sottolinea don Romano - *quando si parla di volontariato lo si confonde con il terzo settore, l' attività no profit, le cooperative sociali generando confusione. Noi vogliamo mettere al centro della riflessione e poi della scelta della comunità cristiana il volontariato caritativo e il suo valore di gratuità che esprimono con l' amore verso l'altro competenze pratiche e o professionali, risposta al Comandamento di Gesù: Amatevi gli uni gli altri"*».

Nel corso dei lavori saranno presentate alcune testimonianze di volontariato vissute e praticate sul territorio e saranno date informazioni sul corso di formazione di base rivolto a quanti desiderano far dono di sé alle persone in difficoltà.

## Come arrivare

**Dalla Stazione centrale** - Con l' autobus: n° 192 / 195 / 116. Scendere alla fermata di via Marlibran (adiacente Via Sallustro);

**Con la Vesuviana:** direzione S. Giorgio/Centro Direzionale, scendere alla fermata Villa Visconti per raggiungere Via Sallustro;

**Per chi viene dai paesi Vesuviani:** direzione Napoli/Centro Direzionale, scendere alla fermata Villa Visconti per raggiungere Via Sallustro;

**Con l'auto** da Via Galileo Ferraris proseguire per Via Argine, passare Villa Betania, girare a destra e raggiungere via Sallustro;

**Per chi prende l'autostrada** seguire le indicazioni uscita Ponticelli e proseguire per Via Argine, passare Villa Betania, girare a destra e raggiungere via Sallustro.

# Quale famiglia per la Campania? Ne discute il Forum delle associazioni

di **Eloisa Crocco**

Sabato 8 novembre, presso l'Auditorium Donnaromita in via Paladino si è svolto il convegno sul tema "Quale famiglia nello Statuto della regione Campania?", promosso dal Forum regionale delle associazioni familiari.

Il nuovo Statuto è già nella sua versione definitiva, in fase di approvazione da parte del Consiglio regionale, ma non convince il comma *e* dell'articolo 8, che equipara le famiglie fondate sul matrimonio alle unioni familiari, caratterizzate dalla coabitazione, ma che non sono tenute insieme né da vincoli religiosi né da vincoli giuridici.

Il Forum delle associazioni familiari della Campania, che oggi comprende circa trenta associazioni che operano in difesa della vita e della famiglia, ha voluto questa tavola rotonda per informare i cittadini di quanto sta accadendo e sensibilizzarli sul problema.

«*In Campania come nel mondo* – ha dichiarato nei saluti iniziali Michele Tarallo, presidente del Forum – *si stanno verificando molti cambiamenti, ma non vogliamo che la famiglia venga trascurata, perché in famiglia si formano i cittadini di domani, e il funzionamento della famiglia è fondamentale per il funzionamento della società*».

L'incontro è stato moderato dalla giornalista de "Il Mattino" Donatella Trotta, che ha posto l'accento sull'importanza di «*una democrazia partecipata che parte dall'ascolto di tutti, ma prima ancora dall'informazione corretta*».

Sull'argomento sono stati invitati a parlare alcuni esperti, provenienti dal settore giuridico e pedagogico. L'avvocato Giuseppe Barbaro, vicepresidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, ha posto l'accento sull'articolo 29 della Costituzione, da cui si evince che la repubblica italiana riconosce i diritti della famiglia in quanto "società naturale fondata sul matrimonio". «*Il matrimonio è un'assunzione di responsabilità* – ha spiegato Barbaro – *che comporta diritti e doveri, e la famiglia, quella che in quanto tale va non solo tutelata, ma anche promossa, è quella fondata sul matrimonio*». Per la famiglia, secondo l'opinione dell'avvocato, la regione Campania fa molto poco, e mancano organiche politiche familiari.

Oreste Ciampa, dell'Unione Giuristi cattolici della Provincia di Napoli, ha evidenziato i rischi che la famiglia tradizionale corre con il nuovo Statuto: «*Cambiare nelle regioni* – ha chiarito – *può essere un primo passo per cambiare addirittura la Costituzione, che se la realtà intorno cambia finisce per cedere. Ma non dobbiamo dimenticare che la famiglia è fondata sul matrimonio di un uomo con una donna, e deve restare distinta dalle unioni familiari. La differenza – giuridicamente e socialmente – tra famiglia e unione familiare esiste, e va mantenuta*». Il giudice Ciampa ha poi lanciato una proposta per il legislatore: promuovere la famiglia, ma sostenere ove necessario anche le unioni familiari. A tal proposito è sorto un dibattito sull'opportunità di considerare i membri delle unioni familiari come titolari di diritti personali o come parti di un nucleo.

Al di là delle discussioni, dal convegno è emersa soprattutto la necessità di una più accurata presa di coscienza da parte di tutti di quella che è la realtà autentica della famiglia, da intendersi, per dirla con il prof. Giuseppe Fioravanti, docente di Storia delle istituzioni formative presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa, come «*quotidianità e ordinarietà, e soprattutto cellula della società in un triplice senso: in senso biologico perché trasmette la vita, in senso morale perché trasmette valori, in senso culturale perché trasmette il bagaglio culturale essenziale*».

*Visita di S. E. Mons. Filippo Iannone*

# Nuovo parroco a S. Croce ad Orsolone

di **Claudio Esposito**

*Nella festa della dedicazione della Basilica Lateranense "chiesa-madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe", domenica 9, il Vescovo ausiliare mons. Filippo Iannone ha celebrato la S. Messa nella parrocchia di S. Croce ad Orsolone in Napoli, per presentare ufficialmente alla comunità il suo nuovo pastore, don Alessandro Rulli, che dallo scorso 1 novembre guida questa porzione della Chiesa di Napoli.*
*Ad accogliere il presule sul sagrato della chiesa, riscaldato da un piacevole sole autunnale e al suono delle campane a festa, il coro dell'Azione Cattolica parrocchiale, che con un canto ha espresso il benvenuto di tutta la comunità.*
*All'inizio della celebrazione, il parroco ha salutato il Vescovo ausiliare ringraziando in lui l'Arcivescovo che lo ha voluto a guida di S. Croce, e dopo aver brevemente illustrato la realtà parrocchiale, ha invocato la protezione della Beata Vergine Maria sul suo futuro operato e sull'intera Chiesa che è in Napoli.*
*Durante l'omelia mons. Iannone, dopo aver presentato il nuovo pastore, prendendo spunto dalle letture, ha ricordato come l'amore per la Chiesa corpo mistico, di cui il Cristo è il capo, non può essere separato dall'amore per il luogo di culto nel quale l'assemblea dei fedeli si riunisce per lodare il Signore. E se nell'odierna liturgia si ricorda la dedicazione di quella che viene definita "la chiesa capo e madre di tutte le chiese" dove il pontefice ha la sua cattedra quale Vescovo di Roma, cosi ogni chiesa piccola o grande, cattedrale o non, ha la stessa dignità, in quanto luogo dove si manifesta e riunisce appunto l'ecclesia, la comunità dei fedeli.*
*«Infatti come la comunità dei fedeli soffre e ne risente se qualche membro se ne distacca, così anche l'edificio sacro va tenuto in buono stato perché sia accogliente e degno del sacrificio eucaristico».*
*In particolare è stato forte e paterno l'invito ad ogni fedele ad essere costruttore partecipe e fattivo della vita della parrocchia «nessuno può disinteressarsi delle sorti della comunità cui appartiene», così come il richiamo dell'apostolo Paolo nella seconda lettura.*
*Quindi l'invito a collaborare con il nuovo pastore, alla sua prima esperienza come parroco, dopo alcuni anni di vicariato parrocchiale al Soccorso all'Arenella.*
*Nel concludere l'omelia il presule ha spronato allora ogni fedele a curare la propria vita cristiana, in ogni stato di vita, impegnandosi altresì ad aiutare le sorti dell'intera comunità per il bene e la crescita comune. Al termine della solenne celebrazione, mons. Iannone si è intrattenuto con i vari fedeli, nonché i responsabili dei vari gruppi presenti nella parrocchia, che si sono avvicinati per salutarlo.*

# Nuovo parroco per i Rogazionisti

di **Claudio Marino** *

*"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore" con queste parole e con questi sentimenti la comunità dei padri Rogazionisti di Napoli ha accolto domenica 9 novembre il cardinale Crescenzio Sepe. E' stata la prima volta che la comunità parrocchiale e religiosa dei padri Rogazionisti ha avuto la gioia di accogliere sua eminenza, da quando è arrivato nella nostra diocesi. E come un padre che accudisce ed accompagna i suoi figli così, con questo stesso spirito, sua eminenza, ha effuso su tutti, giovani adulti e bambini, sorrisi e sguardi paterni ed affabili. Il cardinale è giunto nella parrocchia di S. Antonio a "la pineta", ai Colli Aminei, col preciso scopo di presentare il nuovo parroco alla comunità dei fedeli. La comunità parrocchiale, infatti, dopo che è stata guidata, per nove anni, con zelo ed entusiasmo da padre Carlo Diaferia, sacerdote Rogazionista, passa ora nelle mani di padre Antonio Di Tuoro, ordinato sacerdote rogazionista nel 1979 Padre Antonio, originario di Cercola, è stato a Napoli alcuni anni fa come rettore del Seminario dei Rogazionisti ed animatore vocazionale. Per tanti anni ha collaborato in maniera attiva col Centro Diocesano Vocazioni ed ora, assume le redini della comunità parrocchiale di S. Antonio a "la Pineta", come parroco. La visita del Cardinale è stata anche occasione per presentare, attraverso il direttore della comunità Rogazionista di Napoli, padre Pasquale Donvito, le numerose attività che i Padri Rogazionisti svolgono ai Colli Aminei. Oltre alla Parrocchia di S. Antonio a "la Pineta", i padri Rogazionisti a Napoli conducono anche la comunità alloggio C.Ed.Ro (**C**omunità Educativa Rogazionista), fiore all'occhiello dei più moderni sistemi pedagocigi ed assistenziali dove numerosi ragazzi, adolescenti e giovani, con difficili situazioni famigliari trovano pace e soprattutto affetto; Il seminario, che ospita quest'anno 14 seminaristi, tra ragazzi di scuola superiore e giovani che dopo il diploma decidono di cominciare un percorso di orientamento vocazionale; E poi le attività della mensa del povero (aperta il giovedì e la domenica) che sull'esempio di Sant'Annibale, fondatore dei Padri Rogazionisti sprona i suoi figli ad accogliere al proprio tavolo, i poveri tra i più poveri; Ed infine l'oratorio con i vari gruppi parrocchiali ed il gruppo Scout Agesci Napoli. Il Cardinale ha accolto con gioia l'operato dei padri Rogazionisti spronandoli ancora di più ad essere nel tessuto di Napoli, l'humus per quella nuova cultura vocazionale che può cambiare le sorti della nostra società. "Voi siete coloro che più di tutti – ha detto il cardinale, rivolgendosi ai padri Rogazionisti e alla comunità – dovete diffondere l'importanza del rogate, la preghiera per le vocazioni, ed implorare da Dio per Napoli e tutta la nostra Chiesa buoni e santi sacerdoti, buoni e santi operai della messe! Perché un sacerdote santo è frutto della preghiera e della grazia di Dio e dà vita ad un popolo santo".*

** Rogazionista*

*L'attualità di Sant'Andrea Avellino, protagonista della riforma spirituale, sociale e umana nella Napoli del Cinquecento*

# Il testimome della gioia cristiana

di **Gino Quattrini**

Il 10 novembre si è celebrato il quarto centenario della morte di S. Andrea Avellino. Appare subito come un santo dimenticato. Un santo consegnato alla storia come uno dei tanti personaggi che non avrebbero nulla da dire alle nostre generazioni. Ma è proprio così? o non piuttosto è un uomo che per la sue aperture, ancora oggi, metterebbe in crisi la coscienza di molti?

Il Cinquecento, il secolo in cui visse, fu un secolo di armi, un secolo di degrado umano e sociale e a Napoli, più che altrove, un secolo di apparenze. I Viceré volevano stupire il popolo con il lusso, la magnificenza, le feste. Andrea invece invita il popolo a riflettere. Lo invita a non agire in danno del prossimo: è la scelta della libertà vera. Uno dei danni più gravi per l'uomo è l'odio, causa spesso di intrighi e di guerre. Andrea nella sua sfida tenace intuì che la pace come il bene non sorgono spontanei, ma dall'assumerli come finalità etica della coscienza.

La prima delle sue aperture fu, dunque, salvare la dignità d'ogni persona, di quelle persone che agli occhi mondani apparivano più inopportune e fastidiose. Le derive del nostro tempo fatte di diffidenza e di preoccupante rifiuto del diverso troverebbero la loro ricomposizione nelle parole di Andrea: «*ogni uomo è più degno, più giusto e in ogni cosa migliore di noi*». La voce che richiamò la sua attenzione gli giungeva dalla povertà degli umili. Sceglieva di preferenza proprio i tuguri dei poveri. Quei tuguri malsani e puzzolenti si trasformavano per lui in una cattedrale, perché vedeva sul volto di quei disgraziati il volto del suo Cristo che tutti fuggivano. La gente si meravigliava come facesse a stare per tanto tempo e con "tanta allegrezza" in mezzo al fetore. «*Ricordate* - diceva - *che quest'anima è più profumata di tutti i vostri profumi d'Arabia*».

Durante "la rivolta del grano", scoppiata nel Maggio 1585, vide il popolo inferocito scendere in strada a devastare la già malconcia città. Raccolse per tre giorni tutta la città, sulle vie e sulle piazze dal tramonto al mattino, nel silenzio della preghiera e con il coraggio di resistere alla violenza del dominatore. Voleva a suo modo contrapporre al grido dell'odio il silenzio dell'amore. Fu un'altra apertura che contrastava l'immobilismo dei nobili e i loro segreti accordi con il potere. Non sono tanto diversi i nostri giorni in cui molti soggiacciono alla squallida imperiosità delle varie mafie e camorre. Come se presagisse il vuoto di un mondo privo di valori soprannaturali, parlò di Dio che vedeva presente sul volto degli uni e degli altri. Dio, padre preoccupato dei figli, Dio amore e verità, Dio misericordia.

Andrea lottò sempre contro l'influenza negativa del male non solo con i suoi scritti ed esponendosi di persona, ma soprattutto con la confessione, dove gli giungeva il vuoto delle coscienze. A molti, alzandosi dal confessionale, sembrava d'aver raccolto nelle proprie mani la dignità ritrovata e di essere diventati di nuovo uomini. I suoi biografi narrano che in tutta Napoli non ci fu nessuno che almeno una volta non si sia confessato da lui. Penetrava e leggeva nei loro cuori e quando avvertiva che lo consideravano un santo interveniva: «*non sono né santo, né profeta, ma conosco la natura del nostro Dio*».

Quel che i suoi biografi ci narrano, tra il mirabile e il fantastico, di una furibonda lotta con il Demonio, non è altro che l'ultima, evidente, visibile lotta della natura umana che, nel suo percorso esistenziale fino alla fine, tende alla vita mai alla morte. Il suo corpo rivestito dei paramenti sacerdotali non poté essere riposto subito nella bara che risultò più corta. Restò esposto per più giorni nella chiesa, quasi che Andrea non volesse abbandonare quella Napoli che sentiva come sua e che certamente lo aveva affascinato. Ma Napoli volle ripagarlo e lo elesse, accanto a S. Gennaro, suo patrono. Così, il 10 Novembre 1608, moriva Andrea Avellino, il piccolo Lancillotto di Castronuovo che aveva infiammato, i suoi compagni di giochi, all'amore a Cristo; il giovane che aveva insegnato, ai contadini del suo borgo lucano, a scrivere e a leggere; l'avvocato retto e coerente, del tribunale ecclesiastico di Napoli; ma soprattutto lo scrittore teologo, il consigliere di vescovi e cardinali, il riformatore di inquieti conventi, il confessore di Napoli, il mistico profeta, il testimone della gioia cristiana, il sacerdote teatino, tutto fuoco e ardore.

## "A SCUOLA D'ITALIANO"

(corsi di lingua italiana gratuiti per immigrati)

"Ufficio Diocesano Migrantes" e "Istituto Superiore di Scienze Religiose" organizzano un corso gratuito di lingua italiana per persone appartenenti ad altre etnie.

Il corso prepara all'esame per conseguire il titolo CELI (Certificato di Conoscenza della Lingua Italiana), unico titolo riconosciuto ufficialmente a livello europeo dal gruppo ALTE (Association of Language Testers in Europe) e rilasciato dall'Università per stranieri di Perugia, ente certificatore autorizzato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano.

**SEDE DEL CORSO:**
**ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE**
**Via Duomo, 142 – 80138 NAPOLI**

**TUTTI I GIOVEDI' DALLE 16.30 ALLE 18.30**

**AVVERTENZE:**
- Si richiede un rimborso spese di euro 15 per le fotocopie che saranno distribuite
- Gli esami per il CELI potranno sostenersi nelle sessioni di giugno e novembre
- La tassa di esame, richiesta dall'Università di Perugia, ammonta a 93 euro più marca da bollo di 14,62 euro

**SEGRETERIA PER INFORMAZIONI, ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI ESAMI**
(tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 18.00 ed anche il mercoledì ed il venerdì mattina dalle 9.00 alle 12.00)
**Tel. 081 5549968 - Fax 081 441898 – issrdonnaregina@tin.it**
**Ufficio Diocesano Migrantes: l.silvestri@chiesadinapoli.it**

## "IL MONDO IN PISCINA"

### INTEGRAZIONE E SPORT

(corsi di nuoto agevolati rivolti a figli di immigrati)

"Ufficio diocesano Migrantes" e "Rari Nantes Napoli" organizzano corsi di nuoto per bambini e ragazzi appartenenti ad altre etnie, residenti a Napoli e provincia.

PISCINA COMUNALE "RARI NANTES" NAPOLI
VIA MONFALCONE, 64 (POGGIOREALE)
(alle spalle del GS – vicino palazzo INAIL)

CORSI DI NUOTO

| | |
|---|---|
| Per bambini dai 3 ai 14 anni | mercoledì e sabato<br>16:00/16:50/17:40<br>(durata lezione 50 minuti) |
| Per ragazzi dai 14 ai 18 anni | martedì e giovedì<br>18:30<br>(durata lezione 60 minuti) |

AVVERTENZE:
Costo dell'intero corso (fino a giugno 2009) 20 euro
Munirsi di certificato medico di sana e robusta costituzione fisica
E' possibile iscrivere soltanto 20 bambini e 20 ragazzi
Le iscrizioni si chiuderanno a completamento dei posti

SEGRETERIA PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

| | |
|---|---|
| ore 16:00 – 20:00 | Tel. 081 7871878<br>Cell. 338 9888989 (Mario) |
| Direttore tecnico: | Sante MARSILI (olimpionico e campione del mondo) |

*16 novembre: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario*

# L'accoglienza dei talenti

*di* **Francesco Asti**

Un servo è buono e fedele solo quando sta nella volontà del suo padrone. Come stare nella familiarità di Dio? Gesù racconta una parabola per spiegare il rapporto intimo che Dio instaura con ciascun uomo al fine di far fruttificare i doni concessi da Lui.

Le monete sono da trafficare; non possono essere nascoste sotto terra per paura del ladro o credendo che il padrone vuole essere restituita semplicemente la sua somma di denaro. A volte siamo tanti pinocchi, pensiamo che sotterrando i nostri soldi cresca la pianta che ci farà ricchi. Il vero sistema per arricchire consiste nel trafficare le monete, nel metterle in circolazione anche a costo di perderci di guadagno. Gesù insegna a far muovere le ricchezze, a non tenerle nascoste immaginando che siano al sicuro.

Il regno di Dio viene conquistato da chi è scaltro e fa di tutto per adoperarsi a tale fine. Il servo buono non ha paura del padrone, in quanto lo conosce bene e si dispone a piacergli in tutto. Sta nella sua volontà nella misura in cui fa fruttificare i soldi ricevuti. La sua fedeltà consiste nell'osare quando commercia i suoi talenti. Il credente non è fedele, perché chiuso nel suo religioso ossequio al padrone, ma è spregiudicato, perché ragiona allo stesso modo del suo padrone. Osa e sa di poter osare, in quanto non si allontana dalla volontà del suo signore.

La fedeltà si coniuga con creatività e ragionevolezza che non è sinonimo di pigrizia o di malvagità. Chi osa nella vita spirituale percepisce la presenza rassicurante di Gesù che lo invita a superare le certezze del proprio stato per inoltrarsi nell'amore totale del Padre. L'uomo fedele vuole tutto per il suo padrone; lo desidera fino a mettersi in gioco completamente senza far conto dei possibili danni che può ricevere. La ragionevolezza consiste nel saper trafficare al meglio, nel saper guadagnare il doppio per la soddisfazione del proprio padrone. Tutti quelli che hanno fatto un guadagno sono da lodare non per la quantità, ma per il fatto che hanno adempiuto la volontà del loro padrone scommettendo tutto senza riserve.

Il servo malvagio, invece, non desidera mettersi in discussione; è abituato a nascondersi dalla presenza del padrone, per cui pensa di poter essere libero di fare il proprio comodo. Risulta essere, quindi, un pigro, uno che non vuole fare più di tanto. La sua vita è statica senza scossoni o difficoltà di alcun genere. Pensa di conoscere la volontà del suo padrone, ma deve alla fine ammettere che, pur vivendo nella sua casa, non ha mai compreso il suo padrone. Ciò è veramente grave! Conosciamo sinceramente il nostro Signore? Sappiamo essergli fedeli? Siamo creativi con i suoi doni?

ANNO PAOLINO

# San Paolo in "pillole"

*di* **Teresa Beltrano**

## L'Annuncio del Vangelo nell'Areopago

Negli Atti degli Apostoli, al capitolo 17, Luca ci narra che Paolo durante il suo secondo viaggio missionario, in cui aveva avuto non molta buona accoglienza da parte dei Giudei di Tessalonica, parte da Berea e arriva ad Atene. Mentre aspetta che lo raggiungano i suoi cari collaboratori, Timoteo e Sila, Paolo fa un giro di perlustrazione della città greca nota per la sua grande civiltà, arte e cultura. Sottolinea Luca che Paolo *"Fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli" (At 17,16)*. E di fronte a una tale realtà culturale e religiosa, Paolo non può "tacere". Egli non può tacere, poiché non è un semplice turista è il predicatore del Vangelo. Egli non ha paura di parlare della Buona Notizia con i giudei e i greci "timorati di Dio" che frequentano la sinagoga, *"Frattanto discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie" (At 17,17)*. E approfitta della piazza, chiamata agorà, in cui ha l'occasione di incontrare molte persone incuriosite dal contenuto del suo discorso. *"Discorreva sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniere»; perché annunziava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose».Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità" (At 17, 17-21)*.

Paolo si prepara a fare un discorso che è un annunzio del Vangelo adatto a un pubblico colto come quello di Atene. Il missionario Paolo, fa una vera e propria inculturazione della fede. Ma dovrà comunque constatare che l'annuncio del Vangelo rimane senza frutto quando non trova un terreno accogliente, non per questo però rinuncia a proclamare il cuore del Vangelo: Gesù morto e risorto. "E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza".

Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». Così Paolo uscì di mezzo a loro. Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro (A 17, 22-33).

UFFICIO CULTO DIVINO

# Alcuni itinerari formativi

*di* **Salvatore Esposito**

## Il ministero straordinario della Comunione

In circostanze straordinari, dovute a una particolare affluenza dei fedeli alla celebrazione eucaristica, in assenza di ministri ordinati o di ministri istituiti, lettori e accoliti è prevista la deputazione ad actum (Messale p. 1046), cioè per quella sola circostanza di alcuni fedeli. In via ordinaria, invece, il mandato viene conferito dal vescovo a fedeli preparati, già impegnati nella evangelizzazione, nel gruppo liturgico parrocchiale o nel settore della carità.

I compiti affidati al ministro straordinario della Comunione sono: la distribuzione della comunione durante la Messa per la grande affluenza di fedeli alla Comunione e per l'assenza di sacerdoti, diaconi, accoliti; la distribuzione della comunione fuori dalla Messa: in chiesa o in un oratorio (in orari fissati e in forma comunitaria); nelle case degli ammalati e dagli anziani impediti di partecipare alla Messa; la comunione agli ammalati.

Il ministro straordinario prima di portare la Comunione agli ammalati procurerà di portare i malati all'Eucaristia. Allora: far sì che quanti non sono costretti a letto (anziani e handicappati) di tanto in tanto partecipino alla Messa in parrocchia, incontrino la comunità, l'assemblea domenicale; in secondo luogo si può prendere in considerazione la possibilità e l'opportunità di celebrare qualche volta l'Eucaristia nella casa dei fedeli ammalati costretti a lunga degenza o comunque impossibilitati a uscire. Potrebbe essere anche un'occasione preziosa per confessare gli ammalati e incontrare quanti li assistono, in particolare i familiari dell'ammalato. È una preziosa opportunità di evangelizzazione e di esercizio e cura pastorale degli ammalati; quando le due precedenti soluzioni, non sono possibili, il ministro straordinario porterà la comunione a casa degli ammalati.

In questa terza ipotesi il rapporto della Comunione con il sacrificio eucaristico e con la comunità risalta in tutta la sua evidenza se si è attenti a portare la Comunione ai malati soprattutto nei giorni festivi e in continuità con la Messa, a prolungamento della celebrazione che vede riunita la comunità parrocchiale. Infatti, come ricordano i nostri vescovi, la Comunione ai malati, in relazione con la Messa domenicale è un'espressione della presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli, costretti per ragioni di salute a essere assenti sono incorporati a Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucaristia.

*(52. continua)*

RECENSIONI

# Annunzia la Parola

Timoteo è in ciascuno di noi. È come il giovane che resta affascinato dalla proposta del Vangelo, dall'amore misericordioso di Cristo, ma poi si affievolisce dinanzi alle prove della vita, restando inerme di fronte al male del mondo. il rischio che corre Timoteo è quello del silenzio, di rinunziare a parlare, a portare l'annunzio.

Questa lectio divina aiuta a capire non solo che la Chiesa vive della parola e che la "buona notizia" si interseca con la storia dell'umanità di ogni epoca, ma è anche in grado di affrontare le sfide di ogni epoca.

**Edoardo Scognamiglio**
***Anunzia la Parola. Lectio divina sulla seconda Lettera a Timoteo***
**Edizioni Paoline Milano, 2008**
**136 pagine, euro 10,00**

*Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi*

# *Varietà di Carismi in un solo Spirito*

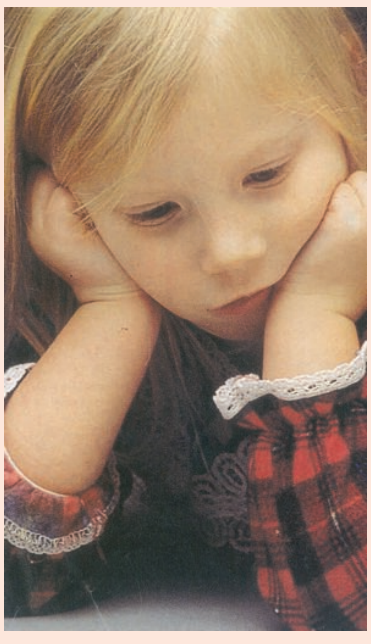
## *Ordine del Sacro Cuore di Gesù*

*La Congregazione fu fondata a Ciempozuelos (Madrid, Spagna), il 31 maggio del 1881, dal Beato Benedetto Menni, Sacerdote dell'ordine di San Giovanni di Dio, con Maria Giuseppina Recio e Maria Angustias Gimenez insieme scelti da Dio per questa missione. In data 25 giugno 1892 Papa Leone XIII approvò la Congregazione come Istituto di diritto pontificio. Il 16 marzo 1908 Papa Pio X approvò definitivamente le Costituzioni.*

### *Carisma, spiritualità, opere*

*Il nome è l'espressione del carisma poiché la ragione di essere nella Chiesa è l'esercizio della carità ospedaliera, vissuta nello stato di consacrazione religiosa secondo il modello dell'amore perfetto, Cristo, simboleggiato dal Suo Cuore. In virtù del loro carisma sono chiamate a testimoniare che il Cristo Compassionevole e Misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini. L'ospitalità che le caratterizza si esprime: in un amore personale e fraterno, sincero e gratuito per le sorelle della propria comunità; in una profonda attitudine di bontà e di tenerezza e in un servizio paziente, perseverante, abnegato e gioioso per gli ammalati, vive immagini di Cristo; nell'accoglienza, con uno stile di vita semplice e umile, di tutte le persone che si rivolgono all'Istituto. Il fine della Congregazione è glorificare Dio Padre riproducendo i sentimenti del Cuore del Figlio sotto l'azione dello Spirito, continuando nella Chiesa e per il mondo la missione salvifica di Gesù in favore degli ammalati mentali, handicappati fisici e psichici con preferenza poveri. Le consorelle ricevono questo spirito dal Cuore di Gesù abbandonandosi fiduciosamente a Lui, cercando di pensare, amare e desiderare come Lui. Attingono la forza di perseverare nella vocazione di carità, nella celebrazione, recezione e adorazione dell'Eucarestia, fonte perenne di comunione, di vita e di amore, nel vivere il mistero trinitario e nell'assidua contemplazione della passione. Fin dalle origini la Congregazione venera in modo speciale la Vergine Maria Nostra Madre, con il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. La Congregazione realizza il suo lavoro apostolico nel settore psichiatrico, psicopedagogico, geriatrico, ospedali generali.*

*“Ogni fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo”*



*20 Novembre: Giornata Nazionale per i Diritti dell´In*

# Parlare al cuor

*di* **Maur**

Il 20 novembre 2008 la Convenzione sui diritti dell'infanzia compie 19 anni. Un'occasione per riflettere sui diritti dei bambini nel mondo ed, in particolare, a Napoli. Un'occasione per celebrare la Giornata e per interrogarsi sui più deboli di Napoli spesso traditi, trascurati, oltraggiati. Napoli vuole ricordare quello che è uno degli strumenti più importanti per salvaguardare i diritti dei più piccini perché in essa sono contemplati l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici, culturali).

La Convenzione, infatti, è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e a tutt'oggi 193 Stati, un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'Onu, sono parte della Convenzione che obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori. Ma a che punto siamo? Ci sembra che siamo molto lontani dal rispettare i più piccoli. Il tema della giornata di quest'anno, poi, ci interroga in maniera particolare: “Media e Infanzia”. Come i più piccoli sono tutelati dai mass media? Oggi le trasmissioni televisive predilette dai bambini italiani di età compresa tra gli otto e undici anni sono Camera Cafè e Striscia la notizia. I bambini trascorrono in media un'ora e 55 minuti a videogiocare. L'89% possiede il computer e il 60% naviga su internet. Il 61% ha un cellulare e il 58% spedisce da uno a tre sms al giorno. Soltanto il 39% legge più di 10 libri in 12 mesi. Le bambine ormai preferiscono la playstation a Barbie: il 72% infatti possiede videogiochi. Ecco com'è cambiato nel nostro paese il rapporto tra i bambini e il mondo dei media. Un rapporto che offre pericoli e potenzialità. E su quale occorrerebbe vigilare ed essere partecipi. I bambini di oggi, infatti, hanno difficoltà nel socializzare. Non sanno stare con gli altri e non si sanno relazionare agli altri con il dialogo ma spesso utilizzano, come strumento di comunicazione, *la violenza* imitando atteggiamenti mutuati da personaggi della Tv, vivendo una profonda solitudine: anche quando c'è l'occasione per conoscere persone nuove o dialogare con gli altri, si utilizzano gli iPod o le Play Station Portatili che ostacolano le relazioni.

# Un passo verso l'integrazione

*di* **Eloisa Crocco**

Un Centro Aggregativo Interculturale che riunisca i minori – in particolare quelli a rischio devianza - stranieri insieme a quelli italiani, in una prospettiva di crescita e integrazione: è questa l'iniziativa finanziata dalla Fondazione Vodafone Italia e realizzata dalla cooperativa sociale “Dedalus” sul territorio della quarta municipalità (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Gianturco) che prende il via in questi giorni.

L'iniziativa è stata presentata il 6 novembre in conferenza stampa presso la sede della municipalità in via Gianturco, presenti alcuni ragazzi del Liceo Scientifico “R. Caccioppoli”, partner del progetto.

Il nuovo centro aggregativo si trova in via Palmieri, in un appartamento sequestrato alla camorra, ma il progetto – che si inserisce in un programma di riqualificazione urbana e sociale del territorio – si svolgerà anche presso il Centro Interculturale Nanà in vico tutti i Santi (nei pressi di corso Garibaldi) e presso le scuole e gli enti del territorio che hanno creato una rete d'azione comune. Il finanziamento arriverà fino al marzo del 2010, e consentirà diverse attività sportive e laboratoriali, corsi di alfabetizzazione italiana e informatica, ma anche orientamento al lavoro, tirocini formativi, formazione di “operatori pari” (ragazzi a rischio devianza o con un passato difficile che vengono preparati a lavorare con altri giovani di cui conoscono il disagio).

*«La nostra municipalità* – così il presidente David Lebro – *ospita molti immigrati, ed è fondamentale per noi lavorare sull'integrazione. Non ci piace piangere sui nostri problemi, cerchiamo di migliorare, e così la municipalità- che è un po' come una città – è davvero viva. Noi non ci limitiamo ad un progetto, abbiamo creato una rete di attività. Con “Dedalus” ad esempio stiamo cercando di realizzare un progetto unico in Italia, cioè un Ufficio Relazioni col Pubblico specifico per immigrati, da associare all'URP che presto verrà inaugurato presso la sede del comune nell'ex ospedale della Pace».*

***In un bene confiscato alla camorra nasce un centro di accoglienza per minori italiani e stranieri. Lo ha realizzato la cooperativa sociale Dedalus con il sostegno economico di Vodafone Italia***

E' importante sottolineare l'ubicazione del centro aggregativo, e il fatto che si trovi in quello che era un bene di camorra. «*Quella della confisca* – ha spiegato il consigliere Riccardo Simeone, con delega appunto ai beni sequestrati – *è una strada importante per la lotta alla camorra, perché togliere alla malavita un bene, che normalmente è anche un simbolo di potere, come la casa di un boss, significa infliggerle un duro colpo*».

Edmondo Esposito, della Fondazione Vodafone Italia, ha spiegato la scelta di finanziare questo progetto: «*Noi vogliamo lavorare sulle periferie urbane, dove ci sono tanti bisogni ma anche tante offerte, cambiando logica, vedendo cioè non solo le emergenze, ma soprattutto le risorse* ».

Elena De Filippo di “Dedalus” ha spiegato nei dettagli il progetto, evidenziando l'importanza «*dell'apertura al territorio, a italiani e stranieri insieme, perché ci possa essere una completa integrazione*».

Alla conferenza stampa erano presenti anche due artisti che seguiranno i ragazzi per dei laboratori creativi: Riccardo Sivelli, scenografo e autore di cortometraggi di animazione, e Pietro Perotti, genio della gommapiuma. Delle loro produzioni sono stati proiettati dei video, che hanno lasciato davvero a bocca aperta i presenti per l'incredibile originalità dei lavori.

Tra gli ospiti della mattinata Geppino Fiorenza dell'associazione “Libera”, che si è dichiarato soddisfatto del progetto, che ha definito «*uno dei nostri “Cento passi” di avvicinamento alla giornata della memoria per le vittime delle mafie, fissata per il 21 marzo, e che quest'anno verrà celebrata in Campania*».

*fanzia e dell´Adolescenza dal tema "Media e Infanzia"*

# re dei bambini

**ro Conte**

Spetta a genitori, insegnanti, operatori della comunicazione, assistenti sociali, istituzioni, catechisti, sacerdoti, veicolare messaggi ed immagini, "prendersi cura" dei più piccoli, affiancarli in ogni fase della loro crescita. Dobbiamo interrogarci sul fatto che i nostri bambini sanno accendere un PC e navigare in internet con disinvoltura, ma non sanno disegnare o fare una costruzione. E allora come Diocesi ci siamo proiettati in questa direzione: il sito internet della diocesi di Napoli (www.chiesadinapoli.it), nella sezione ragazzi, oltre a tanto materiale che possono utilizzare gli educatori e gli operatori pastorali, offre spazi interattivi per giocare e crescere insieme. Cliccando, per esempio su "W La Messa", i bambini possono trovare il vangelo della domenica rappresentato con i fumetti e dei giochi - interattivi o scaricabili - per approfondire la pagina evangelica. I media nella pastorale non devono assolutamente sostituire il rapporto interpersonale ma fungere da supporto nell'educazione e nella formazione. Sull'esempio del primo Maestro: Gesù che parlava con le persone, le guardava negli occhi, le toccava ma, nello stesso tempo, utilizzava gli strumenti di comunicazione conosciuti all'epoca. Gesù non disdegnava le immagini per farsi comprendere: le parabole, le ripetizioni per aiutare la memorizzazioni e gli apostoli sono i primi mass media della storia. Possono paragonarsi alle reti televisive, ai giornali, ai siti internet. La Chiesa, dunque, da sempre ha utilizzato i media per grandi e piccini, nella consapevolezza però che essi vanno utilizzati e non bisogna farsi utilizzare da essi. E soprattutto – così come - recita la Convenzione che il 20 novembre – nella consapevolezza che ogni "fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo". Perché più che parlare "dei" bambini si dovrebbe iniziare a parlare "ai" bambini. Ecco il nostro auspicio di Chiesa in questa Giornata che non può essere solo un ricordo.

Ma un punto di partenza per imparare a pensare a programmi destinati ai bambini e che questi programmi non siano solo di intrattenimento ma di educazione e formazione così da aiutare anche i genitori a percepire che i media sono uno strumento di crescita per i loro figli.

*Parla Margherita Dini Ciacci, presidentessa dell'Unicef Campania*

# *Nei piccoli il futuro dell'umanità*

*di* **Cristina Celli**

In attesa della "Giornata dei diritti dell'infanzia", il prossimo 20 novembre, la presidentessa dell'Unicef Campania Margerita Dini Ciacci, parla delle condizioni dell'infanzia a Napoli.

«I drammi sono parecchi. Tutti parlano di infanzia ma pochi si adoperano realmente a cominciare dalle famiglie che sono profondamente carenti. Parlare dell'infanzia a Napoli significa parlare di bambini che vengono per buona parte "trasferiti" dalla famiglia alla scuola o al centro sportivo o all'oratorio. Ci accorgiamo sempre più spesso che questi bambini non sono seguiti come si dovrebbe. I più piccoli non sono solo una responsabilità per le famiglie, ognuno deve compiere la propria parte per far sì che il bambino diventi una persona.

Nelle strade di Napoli vediamo molti ragazzini che girovagano in orari in cui dovrebbero essere a scuola e questo significa che le famiglie non fanno la loro parte, la scuola non si interessa, ma esiste anche l'eventualità che entrambi i punti di riferimento non siano messi nelle condizioni adatte per operare nel modo più giusto. Se di fronte ad una situazione disagiata di un bambino non si interviene subito appoggiando la famiglia e ritenendo così l'infanzia una priorità, non ci si deve meravigliare quando assistiamo ad atti di micro criminalità che alimentano Napoli: queste sono conseguenze inevitabili se non si agisce repentinamente»

**Nella nostra città quanto sono valide queste strutture nell'accoglienza e nella formazione del bambino?**

«La funzionalità emerge nel momento in cui si comprende la necessità di lavorare insieme, di creare un'alleanza effettiva tra tutti gli interlocutori del bambino: la famiglia in prima battuta, la scuola, le municipalità, le forze sociali laiche e religiose che insistono sul territorio.

A Napoli quando le organizzazioni che lavorano nel sociale e le scuole vanno oltre la materia che insegnano e offrono servizi ai ragazzi, contribuiscono a regalare speranza.

Bisogna dare più valori e più testimonianze positive. È inutile parlare ai ragazzi di giustizia, di onestà, di solidarietà se poi c'è una famiglia alle spalle che non rispecchia questi principi. Dobbiamo in questo senso muoverci perchè tutto ciò avvenga nell'interesse dei bambini».

**Nello specifico, l'Unicef Campania ha in serbo qualche progetto, in particolare per la zona di Napoli e provincia?**

«Quest'anno il Comitato Regionale Unicef Campania**,** l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**,** il MPI **-** Direzione regionale, la Regione Campania - Assessorato all'Istruzione e Assessorato alle Politiche Socialihanno bandito un concorso regionale dal titolo *"Costruiamo insieme la Città Amica delle Bambine e dei Bambini: i 9 passi per l'azione"*. Si tratta di un progetto molto valido.

Il 20 novembre 2008 terremo un convegno. Sarà l'occasione per ricordare i diritti affermati ma soprattutto quelli negati, i lavori saranno presentati dagli alunni. L'Unicef ha creato un documento intitolato *Città amica delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione;* si tratta di un documento scritto in cui è spiegato il modo di partecipazione di tutti i membri, parliamo delle autorità locali, della società civile e ovviamente dei loro protagonisti, i bambini e le bambine. Anche a Napoli questo progetto è stato lanciato e attendiamo uno sviluppo ancora più grande. Il fine è sempre migliorare le condizioni di vita dei bambini, loro sono i padri dell'umanità di domani».

# Nomine per Mons. Felleca

*Il Cardinale Crescenzio Sepe ha conferito al Rev.do Mons. Domenico Felleca le seguenti nomine:*

***Delegato per i Grandi Eventi***

***Assistente Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie***

***Responsabile dell'Ufficio per la Pietà Popolare***

* * *

*Unioni Cattoliche Operaie*

# *Terza edizione del concorso presepi*

*Il Centro Diocesano delle Uco ha indetto, per la festività del Natale 2008, la terza edizione del concorso di presepi con mostra, che si terrà nella sede di piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello.*
*L'esposizione, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, sarà inaugurata sabato 6 dicembre, alle ore 16.30, dal Cardinale Crescenzio Sepe e terminerà sabato 10 gennaio con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti.*
*Il presepe non dovrà superare le dimensioni di due metri per un metro.*
*Le iscrizioni dovranno pervenire entro giovedì 20 novembre, alla segreteria del Centro diocesano Uco, aperto il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle 20 (tel. 081.454.666). Il presepe dovrà essere consegnato entro martedì 2 dicembre.*
*Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile Pasquale Oliviero (347.615.33.17).*

*A margine del libro di Fulvio De Giorgi*

# Il laicato cattolico non è il "brutto anatroccolo"

*di* **Paolo Barbi ***

Le "Edizioni Paoline" hanno pubblicato nei mesi scorsi un libro di Fulvio De Giorgi dedicato al laicato cattolico italiano, da lui definito - ironicamente – "il brutto anatroccolo".

L'autore - professore di filosofia morale all'Università Cattolica di Milano, seguace, collaboratore e amico di Giuseppe Lazzati, e a lungo impegnato nel Consiglio pastorale delle Diocesi di Milano - ha scritto queste "riflessioni" sul laicato cattolico quasi come una risposta alle "Lettere ai fedeli laici" che i Vescovi italiani pubblicarono nel 2005. Ma anche come un'esplicazione e un approfondimento delle analisi di Franco Riva sulla crisi delle forme della democrazia italiana, e un richiamo all'appello dell'ex Presidente dell'Azione Cattolica, Paola Bignardi, ai "laici fideles" a "stare nella Chiesa in modo adulto, con una coscienza libera e matura, né dipendente dai pastori né in contrapposizione ad essi".

"Riflessioni" - elaborate con la forza di una grande cultura filosofica e teologica, e con l'esperienza di un lungo, appassionato impegno nella sua comunità ecclesiale - che portano a contestare e superare *la sgradevole e sgradita immagine pubblica della Chiesa cattolica (ed in particolare del laicato) che emerge continuamente dai mass-media come una realtà impacciata nei rapporti col postmoderno, schizofrenica fra dolcezza amorevole e aspro rimprovero; come un "animale sociale" diverso da tutti gli altri, un anatroccolo diverso dal resto della covata e per di più brutto perché goffo e superato, avulso da tutto il resto, dalle gioie e dalle speranze, dalle tristezze e dalle angosce degli uomini e delle donne normali.*

Indubbiamente si tratta di deformazioni più o meno esasperate, più o meno in cattiva fede. Ma si tratta anche di incapacità della comunità ecclesiale di gestire la comunicazione in un contesto pluralistico. Comunque tutto ciò è conseguenza di quello che De Giorgi definisce *l'insufficiente legame tra partecipazione comunitaria e responsabilità pastorale*. Cioè, in sostanza, di una mancata attuazione, nel concreto e reale vissuto delle chiese locali, della concezione conciliare del "popolo di Dio": *affinché i cristiani - specialmente nell'attuale condizione storica - siano "missionari e non abitudinari" è necessario che la loro corresponsabilità pastorale sia accompagnata e sostenuta da una forte partecipazione comunitaria*. Perché *solo attraversa lo "snodo del laicato" possono entrare di fatto nella chiesa i problemi umani personali dei più vasti e articolati mondi dell'economia, della cultura, della politica, del tempo libero, della salute*. E buona parte del libro di De Giorgi è dedicata, appunto, alla analisi e alle linee-guida dell'azione dei laici cattolici per l'evangelizzazione in tutti questi settori della vita della "città dell'uomo", perché è ad essi che spetta il compito di *"portare il Vangelo nella città fra la gente"*.

Questi sono i capitoli di maggiore approfondimento della funzione *missionaria* del laicato e di maggiore efficacia orientativa nella realtà socio-politica attuale, nei suoi aspetti positivi e negativi, nei suoi ostacoli e opportunità. A cominciare dalla crisi della democrazia fino al riemergere dall'anticlericalismo e alla crisi del cristianesimo sociale (e politico).

E chi può portare un contributo efficace al superamento della crisi della democrazia rappresentativa - che rischia di degenerare in oligarchia per carenza di partecipazione popolare e per il crescente distacco fra cittadini diseducati, spesso scandalizzati e ormai delusi, e ceto dirigente (soprattutto politico) autoreferenziale e sempre più incline ad implementare logiche autoritaria e sostanzialmente antidemocratiche – chi può portarvi un contributo rigeneratore e costruttivo meglio di *un laicato cattolico "adulto"*, cioè che sia formato, in piena e coerente attuazione dell'insegnamento conciliare, alla partecipazione attiva, libera (e perciò responsabile) alla vocazione missionaria della comunità ecclesiale e quindi ne abbia ricevuto una naturale attitudine a concepire e praticare tutti i rapporti umani - ed in particolare quelli politici – coi fondamentali "valori" della socialità comunitaria, della libertà e della responsabilità?

Quanto al laicismo antireligioso i cattolici devono essere in grado di contrapporvi quella che De Giorni definisce la *"sfida della laicità di condivisione"* che - proprio fondandosi su quei "valori" - deve caratterizzare non solo i rapporti fra Stato e Chiesa ma anche la convivenza armonica fra tutte le culture nella vita sociale e politica della comune "città dell'uomo".

Ed ancora: anche le relazioni socio-economiche in una rigenerata e consolidata democrazia possono trovare la loro evoluzione positiva in un'opportuna *"trasformazione del cattolicesimo sociale"*, come la via più efficace per contrastare e debellare gli effetti rovinosi dell'individualismo antisociale, oggi fortemente alimentato dalla cultura mediatica imperversante.

E così per gli altri molteplici ambiti della vita sociale attuale, nei quali il laicato cattolico - anziché un "brutto anatroccolo" - può e deve essere, in obbedienza all'ammonimento evangelico, "sale della terra" e "lampada" illuminante posta "sopra il mogio".

"Il brutto anatroccolo" del prof. De Giorgii non è un libro di facile lettura. Non è un romanzetto, né un'opera di divulgazione. Richiede una lettura attenta, impegnata, perché invita alla riflessione e all'autocritica. È un libro che tutti gli operatori della pastorale cattolica - consacrati e laici, pastori e "gregge" - dovrebbero leggere e meditare: il Cattolicesimo italiano ne ricaverà lumi e stimoli di cui ha grande bisogno.

** già Parlamentare Italiano ed Europeo*

*Sabato 22 novembre in Cattedrale il Cardinale Sepe ordinerà 29 nuovi diaconi*

# A servizio della comunità

*di* **Gabriele Poggiali**

L'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, sabato 22 novembre alle ore 17, nella nostra cattedrale, ordinerà ventinove nuovi diaconi permanenti della Chiesa napoletana. La "bella notizia" parla della legittima gioia delle comunità dalle quali provengono i candidati, sparse un po' in tutto il territorio della nostra vasta e bellissima diocesi, e della trepidazione con la quale noi tutti attendiamo un momento così importante nel nostro cammino di fede.

Il diacono è molto ben descritto nelle parole di un testo autorevole di Paolo VI, che così si esprime: «*Animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa, presso le comunità cristiane locali, segno e sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito ma per servire*» (Paolo VI, motu proprio *Ad Pascendum*, 15-8-1975). Un servizio che da uomini maturi, mariti e padri di famiglia, oltre che (in gran parte) lavoratori inseriti in vari contesti professionali, abbiamo sempre cercato di vivere nelle parrocchie, nella famiglie e nel lavoro. Un cammino certo non facile, nel quale ci siamo dovuti confrontare spesso con tante difficoltà e, soprattutto, con la nostra fragilità che abbiamo sempre consegnato al Signore, confidando nella forza dell'amore e nelle grazie che non mancano mai a coloro che si dedicano al servizio della Chiesa.

Il "ministero" che riceveremo, per le mani del nostro Arcivescovo, ci investirà di una responsabilità che cercheremo di esercitare in sintonia con le parole dell'apostolo Paolo ai Galati: «Per amore fatevi servi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13). Molti sono stati coloro che ci hanno incoraggiati e seguiti nel discernimento vocazionale e nel cammino formativo: parroci, direttori spirituali, responsabili e docenti dell'Idim, singoli fedeli, parenti, colleghi di lavoro e amici. A tutti il ringraziamento sentito e commosso non solo nostro ma di tutta la diocesi che, con l'aiuto del Signore, potrà presto contare sul lavoro e sulla dedizione dei nuovi diaconi.

# Facebook: la speranza è in rete

*di* **Carmine Gravino**

È ufficiale, il social network più famoso e richiesto è Facebook. A parlare sono i dati: in soli tre mesi è cresciuto in un modo esponenziale, raggiungendo la cifra di 120 milioni di utenti iscritti. In un anno i visitatori sono aumentati del 961% e solo in Italia ha raggiunto quota 1.369.000 visitatori. Chissà se lo studente di Harvard Mark Zuckerberg, papà di Facebook, aveva immaginato che in poco tempo la sua creazione avrebbe sorpassato il rivale MySpace (altro social network).

Insomma, Facebook può essere considerato un interessante esperimento di socializzazione virtuale: un grande numero di lingue supportate, un comodo servizio di instant messaging ed una gradevole interfaccia "user friendly". Questi elementi assicurano una buona presenza di fruitori che si divertono a ritrovare vecchie conoscenze, a condividere foto e interessi, a stringere "nuove amicizie". Nelle ultime elezioni americane, al di là dei risultati politici, sembra vincente la partecipazione anche attraverso i nuovi media. Facebook potrebbe essere incoronato, a ben guardare, il copresidente degli Stati Uniti! Quella che si è vista su questo nuovo media partecipativo, è stata infatti la creazione di una nuova comunità di condivisione, che ha saputo stravolgere il modo di fare politica. Nessuno poteva immaginare che la forza di internet e soprattutto di internet come "luogo di partecipazione" potesse essere così dirompente.

E dirompente è stato l'ingresso del Cardinale Sepe su Facebook. Il profilo dell'Arcivescovo in una sola settimana ha raggiunto il numero massimo di iscritti previsti dallo strumento a tal punto che è stato strutturato un nuovo gruppo al fine di poter accettare come "nuovi amici" le migliaia di richieste pervenute e che continuano ad arrivare con una frequenza di circa 200 al giorno. Un'iniziativa di tipo globale visti i paesi d'origine degli amici del Cardinale: Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Stati Uniti, Singapore; e tantissimi contatti da città italiane, da Bergamo a Cagliari fino alla Sicilia. L'Arcivescovo non ha tardato a far sentire la sua voce, il suo pensiero intervenendo sabato pomeriggio con un primo messaggio rivolto a tutti gli iscritti. Il Cardinale Sepe ha dichiarato: «*la rete è un importante strumento, un validissimo mezzo per stringere amicizia, per scambiarsi idee, soprattutto per diffondere, con la Parola di Dio, la Speranza di cui ho scritto nel mio libro e che tanti di voi hanno commentato. Ho letto uno per uno i vostri messaggi, le vostre attestazioni di stima che mi danno una grande energia*».

Tantissime le richieste di ragazzi che dichiarano di non essere credenti o di essersi allontanati dalla Chiesa e che chiedono una voce di speranza, una parola di conforto, di confrontarsi sui grandi temi di fede. L'iniziativa dell'Arcivescovo evidenzia una chiesa che vive nella modernità, che non esprime giudizi nei confronti dell'innovazione tecnologica ma che la fa sua sfruttando le grandi potenzialità che è in grado di offrire, conoscendone benissimo anche i limiti. Il Cardinale continua: «*Bisogna andare laddove c'è la gente e se la gente è su Facebook andiamo pure là. Così come predicava Papa Wojtyla, occorre usare ogni strumento che la tecnologia rende disponibile per avvicinare i fedeli e diffondere la parola di Dio*».

Ed in questo l'Arcidiocesi di Napoli è all'avanguardia e si pone come Diocesi di riferimento nazionale; infatti l'utilizzo di un social network, come Facebook, si integra pienamente nel progetto di informatizzazione che il Cardinale Sepe ha voluto per la sua Arcidiocesi, fornendo una mail ad ogni sacerdote, un computer ed un sito web ad ogni parrocchia. Il Cardinale conclude nella sua nota: «*Ogni qualvolta che avrò un momento libero mi "affaccerò alla rete" per leggere i vostri post. Con affetto paterno e fraterno benedico tutti voi, soprattutto chi si è affidato alle mie preghiere per la sofferenza personale o di una persona amata. E ricordate, anche nei momenti di solitudine non siete mai soli*».

# A Cipro lo Spirito di Napoli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Cardinale Sepe, riflettendo nel suo libro, *Non rubate la speranza*, sul ruolo della Chiesa in un momento tormentato della storia di Napoli, ha parlato di questa città come di "una delle più significative frontiere del cattolicesimo urbano in Europa". Questo si è visto anche nei giorni dell'incontro per la pace, caratterizzati, oltre che da contenuti profondi e da presenze di alto livello, anche da un'ampia partecipazione popolare. Ha detto Andrea Riccardi concludendo la preghiera in un'affollatissima Piazza del Plebiscito: "Il clima di Napoli, l'abbraccio della gente, la collaborazione generosa e convinta delle Istituzioni, ha confortato tutti in quello che non è stato solo un convegno, ma un evento di popolo e di pace. Napoli sa cos'è la pace perché sa cos'è il dolore della violenza".

Si comincia allora a parlare – e giustamente – di uno "Spirito di Napoli", spirito "mediterraneo", popolare, dolente e pieno di speranza insieme, che sospinge il cammino dei pellegrini di pace di tutte le religioni e le culture, che si sono fermati per un tratto a Napoli e vi hanno trovato una patria. Oggi siamo alla vigilia di un'altra tappa in questo pellegrinaggio: la preghiera per la pace si celebrerà a Cipro dal 16 al 18 novembre prossimi alla fine del grande convegno intitolato "La civiltà della pace. Religioni e culture in dialogo".

**Nella Cappella del Tesoro, il Cardinale Sepe mostra al Patriarca Chrysostomos II la teca con le ampolle del sangue di San Gennaro, in occasione della sua visita a Napoli nel giugno 2007**

È la seconda volta che l'incontro interreligioso viene promosso, assieme a Sant'Egidio, da una Chiesa ortodossa. Era già accaduto in Romania, con la preghiera di Bucarest del 1998. Cipro vuol dire – ancora – un orizzonte mediterraneo, vuol dire la memoria di San Paolo. Cipro è un'isola divisa e richiama pertanto la necessità di abbattere gli ultimi muri. L'isola è in faccia al Medio Oriente e dunque evoca la difficile situazione del Libano, le lacerazioni della Terra Santa, insomma le ricchezze e le contraddizioni della coabitazione. Cipro è europea per quel che riguarda la sua collocazione storica e culturale, ma guarda verso il Medio Oriente e l'Asia. Nuove speranza sembrano animarla: la prospettiva europea che coinvolgerebbe entrambi i popoli dell'isola, i greci e i turchi, drammaticamente divisi dagli anni Settanta del secolo scorso.

L'ospite a Cipro sarà Chrysostomos II, l'arcivescovo di questa Chiesa orientale, piccola ma di grande peso storico e spirituale, che è stato a Napoli nello scorso incontro per la pace. Il Cardinal Sepe restituirà la visita, unendosi a trecento leader religiosi provenienti da tutto il mondo (almeno sessanta paesi saranno rappresentati). Insieme a loro alcuni leader politici e personalità del mondo laico da Ingrid Betancourt a Cristina Kirchner, presidente dell'Argentina, assieme ai presidenti del Salvador e del Mali. Insomma il cammino dei pellegrini di pace continua lungo le coste del Mediterraneo.

Il Cardinale ha più volte espresso la volontà di fare di Napoli una "capitale di pace", anche attraverso la promozione di un centro per il dialogo tra le religioni e le culture (che proprio in questi giorni vede la luce). Ma i fili di questo dialogo si vanno già intrecciando: è la visita della delegazione dell'Arcivescovo di Napoli al Patriarca di Mosca Aleksij II, nel segno del martirio e della speranza, che sono anche la cifra spirituale del ministero dell'Arcivescovo di Napoli, che recava con sé il dono prezioso della reliquia di San Gennaro e una lettera del Papa. Il Cardinale ha definito questo viaggio un "pellegrinaggio del cuore". E altri incontri lo attendono sulla via della tessitura dell'unità, che si realizza anche nella visita e nel guardarsi negli occhi.

**Gino Battaglia**

# *SpaccaNapoli al via la maratona*

*di* **Serena Giorgio Marrano**

*Domenica 16 novembre, le strade del centro storico napoletano ospiteranno una delle iniziative più attese dell'anno: giunta alla sua venticinquesima edizione infatti, torna la maratona di SpaccaNapoli, ideata dalla Uisp provinciale di Napoli nel 1982. Aperta a chiunque vi voglia prender parte, questa gara di carattere spiccatamente agonistico e competitivo attraverserà le strade più belle e caratteristiche della città partenopea «in un percorso unico, inserito in un'imparagonabile cornice naturale», come sottolinea Alfredo Ponticelli, assessore allo Sport del Comune di Napoli. Una novità il cambio di distanza: gli atleti correranno i 21 km della mezza maratona invece di 12 km, e questo per poter incentivare il numero di consensi di podisti provenienti da tutta Italia.*

*La maratona di SpaccaNapoli rappresenta un'occasione per poter portare i partecipanti e i loro tifosi a contatto con una Napoli troppo spesso dimenticata, dove il folklore si unisce alla cultura, la stessa cultura che ha reso grande Napoli in contesti Europei e mondiali.*

*Come precisa Gennaro Nasti, assessore all'Ambiente, l'evento è stato spostato perché questo coincidesse con una delle domeniche ecologiche, in modo tale da avere una città «a misura di cittadino, scevra da automobili e inquinamento per garantire una giornata sana, all'insegna dello sport e del divertimento, in un ambiente sano e propositivo».*

*"La manifestazione di SpaccaNapoli ha avuto da sempre, dagli esordi, due motori: le attività sportiva e quella politico- sociale: un anno si correva per la pace, un altro ancora per riqualificare Napoli, o contro la camorra o per una città più pulita" spiega Angelo Vicelino presidente provinciale Uisp; "Quella di quest'anno" interviene Nasti "coincide con la conclusione della settimana internazionale Unesco per la tutela ambientale e con la giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada".*

# Il premio Nobel Carlo Rubbia alla residenza Monterone

di **Giovanni Colaleo**

*Napoli con le sue cinque Università, è dotata anche di ottime residenze universitarie. Una di primissimo piano è certamente la Residenza Universitaria Monterone (Rum), ubicata nel quartiere Chiaia a due passi da piazza Amedeo.*
*La Residenza Monterone promossa dall'I.P.E. (Ente morale ed Istituto per ricerche ed attività educative, con sede legale in Napoli), è uno dei Collegi universitari legalmente riconosciuti ed operanti sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca ed offre ospitalità e servizi a circa cinquanta studenti universitari fuori sede, ma si estende ad una vasta gamma di attività di cui possono usufruire anche gli studenti napoletani, che intendono integrare e valorizzare la loro preparazione culturale ed umana, al fine di ottenere un alto livello di professionalità.*
*Le iniziative culturali e di studio sono promosse e sostenute dagli stessi studenti che frequentano la Residenza e per la loro varietà, consentono molteplici possibilità di contatto, di apertura e di approfondimenti.*
*La Residenza Monterone , tra i tanti comfort che offre agli studenti, è dotata anche di un'aula magna per conferenze capace di 250 posti. Proprio in quest'aula bella e spaziosa, nel pomeriggio di giovedì 6 novembre, il premio Nobel 1984 per la Fisica, nonché presidente dell'Enea, Carlo Rubbia, ha inaugurato il nuovo anno accademico, tenendo agli studenti della residenza, ai loro familiari e ai tanti estimatori dello scienziato, una prolusione sul futuro energetico del nostro paese e del mondo intero.*
*In effetti Rubbia ha ripreso il discorso che aveva pronunciato in mattinata a Pozzuoli, dove si era recato per l'inaugurazione dell'anno di studi dei cadetti dell'Accademia Aeronautica. «Garantire energia per i circa sette miliardi di persone che abitano la terra – ha riferito il premio Nobel - è questo un problema di priorità assoluta. Le soluzioni ci sono – ha continuato Rubbia – solo che i governanti delle nazioni e in principal modo il governo italiano, devono tenerne conto con urgenza, se in un futuro non troppo lontano, non si vorrà assistere ad un disastro di proporzioni inimmaginabili per tutta l'umanità». «Una di queste soluzioni è sicuramente l'energia solare – ha puntualizzato lo scienziato – infatti, il nostro paese fa parte di quella zona del sud dell'Europa, dove il sole abbonda, ed è su questo dato che bisogna puntare, per cui i governanti italiani devono in fretta investire costruendo insieme alle altre nazioni europee, degli impianti per la produzione di energia solare nel nord Africa, precisamente nel deserto del Sahara, e trasferire l'energia prodotta nel continente Europeo».*

# I bambini di "Sanitansamble" al Premio Napoli

Lo scorso 8 novembre è stato il grande giorno per i piccoli musicisti, che fanno parte del progetto di recupero musicale dell'associazione L'Altra Napoli. Per la prima volta si sono esibito davanti ad un pubblico vero ed autorevole, nell'ambito della manifestazione conclusiva del "Premio Napoli", che quest'anno si svolge nel Rione Sanità. Nella Basilica di Santa Maria alla Sanità, i 28 piccoli componenti dell'orchestra giovanile hanno eseguito, diretti da Paolo Acunzo, il tema dal film "La vita è bella" di Nicola Piovani.

Il progetto di formazione orchestrale "Sanitansamble", realizzato grazie al contributo del Gruppo Autostrade per l'Italia e Tangenziale di Napoli, è nato dalla convinzione che la pratica musicale, in un ambito come quello del Rione Sanità, possa rappresentare un'opportunità di allontanamento dal disagio e dalla devianza sociale. «*Siamo convinti che anche in un quartiere difficile come il Rione Sanità* – ha sottolineato il presidente de l'Altra Napoli, Ernesto Albanese – *la pratica musicale possa rappresentare una reale opportunità di allontanamento dal disagio affettivo giovanile e dalla devianza sociale. E i risultati che stiamo raccogliendo ci danno ragione, considerato sia l'attaccamento che i bambini stanno dimostrando verso le lezioni, e sia il coinvolgimento delle famiglie, senza precedenti nella storia del Rione. È chiaro, dunque, che se a questi ragazzi si dà un'alternativa valida, i ritorni sono straordinari*».

I giovani musicisti, in un quartiere in cui il tasso di evasione scolastica è superiore alla media, fanno registrare una alta affluenza alle lezioni. E anche i genitori hanno apprezzato l'iniziativa, perché consapevoli del fatto che i loro bambini, oltre ad avere la possibilità di imparare a suonare uno strumento, imparano soprattutto a rapportarsi con gli altri, e a socializzare con modalità del tutto diverse da quelle fino ad oggi da loro stessi conosciute. Una vera e propria squadra di dieci maestri preparatori d'orchestra segue i piccoli musicisti, con lezioni bisettimanali nella Basilica di San Severo alla Sanità, da quest'anno intensificate da prove di concertazione collettive.

«*La partecipazione alla manifestazione conclusiva del Premio Napoli* – ha rilevato Maurizio Baratta – *rappresenta un momento molto significativo non solo per la nostra piccola orchestra, ma anche per noi maestri che, giorno dopo giorno, affrontiamo la nostra sfida: una sfida da vincere a tutti i costi, con un impegno che si rinnova ogni volta che leggiamo nei volti di questi bambini la passione con cui si dedicano all'apprendimento musicale*».

«*Non mi stanco mai di ringraziare* – ha ricordato don Antonio Loffredo, parroco del quartiere – *coloro che nel Rione hanno deciso di investire se stessi e le proprie risorse. Il progetto Sanitansamble rappresenta la prova evidente che quando è il cuore a seminare, le braccia non sono sufficienti a contenere l'abbondanza del raccolto*».

E così, il riscatto del Rione Sanità passa anche attraverso la musica, ma è comunque parte integrante del più ampio progetto di recupero urbanistico e sociale "Rione Sanità, ieri, oggi e domani" portato avanti da "L'Altra Napoli Onlus", progetto approvato dalla William J. Clinton Foundation, che lo ha sponsorizzato. Primi obiettivi raggiunti dal Progetto, l'apertura del Giardino degli Aranci, unico spazio verde del quartiere e la ristrutturazione del chiostro seicentesco di frà Nuvolo nella Basilica di Santa Maria e, prossimamente, l'apertura della casa di accoglienza per mamme e bambini del rione.

L'Altra Napoli è nata nell'ottobre 2005 da un'idea di Ernesto Albanese, figlio dell'ingegnere Emilio, ucciso durante una rapina il 3 maggio 2005. Da allora, un forte sentimento di riscossa ha animato oltre trecento napoletani dentro, nella maggior parte non residenti, ma accomunati dalla voglia di fare qualcosa per il rilancio della città.

*Giunto alla sua quarta edizione il premio promosso dal mensile "L'Espresso Napoletano"*

# Un premio alla Napoli positiva

di **Eloisa Crocco**

Il premio "Napoli c'è", promosso dal mensile *L'Espresso Napoletano*, è giunto alla sua quarta edizione. Si tratta di un riconoscimento per dei napoletani – non necessariamente di nascita, ma sicuramente "napoletani nell'animo" – che si sono distinti nel corso dell'anno in diversi settori, dall'arte alla musica, dallo spettacolo all'imprenditoria, dalla cultura al sociale. Il premio è stato ideato dall'editore Rosario Bianco, e va ogni anno a personaggi segnalati dai numerosi lettori de *L'Espresso Napoletano*, rivista di cultura, tradizioni e personaggi della Campania giunta ormai al suo quinto anno di vita.

La cerimonia di consegna del premio – una splendida opera dello scultore Lello Esposito in forma di mezza maschera – si è svolta il 10 novembre presso il teatro Acacia. A presentare la serata – che è stata allietata da un concerto di Gianni Conte, voce solista dell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore e da un recital di Gino Rivieccio – Serena Albano e Bruno Mirabile. Hanno ricevuto il riconoscimento per il loro lavoro e per i valori – autenticamente partenopei – che quotidianamente portano avanti Giandomenico Lepore, procuratore della Repubblica di Napoli; la giornalista e scrittrice Donatella Trotta; lo scrittore Jean Noel Schifano – che tanti libri ha scritto proprio su Napoli, e che per anni è stato direttore dell'Istituto francese di Napoli "Grenoble". Nel campo dello spettacolo, premiati il regista Paolo Sorrentino per il film "Il divo" (il premio in sua assenza è stato ritirato da uno degli attori del film, Carlo Buccirosso); Gino Rivieccio e la grande Angela Luce, attrice e cantante, che ha ricevuto il premio alla carriera, e che ha emozionato il pubblico presente in sala con alcune delle sue canzoni.

Sul palcoscenico anche Rosario Bianco, a raccontare la sua attività di editore e imprenditore in una realtà difficile come quella della nostra città: «*In un contesto in cui sono sempre cattive le notizie della cronaca,* -ha spiegato - *diventa difficile operare e far sentire la Napoli positiva, quella che appunto opera. Ma le cose belle Napoli ce l'ha e deve portarle fuori*».

Sulla stessa lunghezza d'onda Donatella Trotta, napoletana d'adozione che ha scelto Napoli come sua dimora, e che ha dichiarato di condividere con Rosario Bianco «*le passioni allegre e non tristi per la città di Napoli*».

Il cardinale Crescenzio Sepe – uno dei premiati dello scorso anno – invitato alla manifestazione ma impossibilitato a parteciparvi per concomitanti impegni, ha inviato un messaggio di saluto agli organizzatori del premio. Le sue parole, lette pubblicamente, hanno suscitato molti consensi: il cardinale, invitando sempre alla speranza e alla fiducia tutti i napoletani, ha elogiato il premio, che vuole rappresentare «*la Napoli che c'è, positiva e vincente*».

Nel corso della serata sono stati premiati anche i vincitori del premio "Racconta Napoli", promosso dalla casa editrice Rogiosi. Il primo premio è andato a Francesca De Falco per il racconto "Nirone", il secondo a Giovanni Nulcato per l'opera "Preghiamo" e il terzo a Monica Ventra per "Mosca cieca".

# Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

## Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Rochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola e lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 23 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai preti ormai anziani o malati, che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.

Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.

## Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

**Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 124 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sorrenire" loro hanno risposto così.**

*"Do loro ciò ricevuto più di quanto potrei dare."*
Pia, Assisi (Perugia)

*"La mia piccola Offerta è il mio modo per dirgli grazie."*
Giulia, Polignano a Mare (Bari)

*"Ho sempre pensato che chi crede in qualcosa debba anche sostenerlo economicamente. Mi hanno spinto a donare le figure di sacerdoti che ho conosciuto. Tutte diverse, ma accomunate da uno grande fede. Il parroco che mi è stato più vicino era immagine di Gesù Buon Pastore. Un prete dal cuore aperto, disponibile al confronto e ad ogni forma di condivisione. Questo contributo è uno dei tanti modi per comunicare la mia vicinanza."*
Luciana Ferrara, Cuneo

*"Sono una casalinga, madre di 3 figli. È attraverso il presbitero che vive in pienezza il dono dell'Eucaristia. Questa mia piccola Offerta unisce il mio grazie alla dedizione di ogni sacerdote. A nome di tutta la mia famiglia."*
Giuseppina, Calvizzano (Napoli)

*"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto tutto per il Signore e per noi. E l'Offerta mi dà modo di sentirmi parte viva, protagonista della vita della Chiesa. È l'occasione per fare riflettere su un aspetto basilare della nostra vita di "Christi fideles" laici. La Chiesa è nostra madre e ci accompagna in tutti i momenti cruciali dell'esistenza. Dal battesimo, all'Eucaristia fino all'unzione degli infermi. E i sacerdoti non sono forse il tramite tra la nostra (ed anche la loro fragilità umana) e la grandezza incommensurabile di Dio?"*
Maurizio, Genova

*"Se guardo indietro alla mia vita, trovo sempre la figura di un sacerdote che mi ha aiutato nei momenti difficili. Ringrazio Dio se adesso posso fare qualcosa per loro, anche se poco."*
Rita, Roma

*"Sono a fianco dei preti, perché aiutano tutti."*
Mario, Venezia

*"I sacerdoti sono loro per primi generosi. E oggi ho dato un piccolo aiuto per loro."*
Diego, Roma

*"Vivono portano del parte della mia comunità. È parroco di due parrocchie, quindi sempre di corsa, ieri una chiesa e l'altra, a celebrare messa, a coordinare il ministeri, a occuparsi e prendersi cura di tutti, bambini, giovani, adulti, anziani, soprattutto ammalati. Tutti preghiamo perché Dio lo benedica e sostenga questa sua attività tanto preziosa. Ho letto da qualche parte che il sacerdote è come una lampada: per fare luce agli altri consuma se stesso. Il mio parroco è quella lampada."*
Anna Maria, Lenna (Nevoso)

*"Ho un ricordo sacerdote e so l'importanza del mio gesto. Vedrò più direttamente l'impegno di un prete per arrivare in tutti i posti in cui è chiamato a donarsi. Arrivano ai dodici apostoli i sacerdoti del terzo millennio. Quando essi giravano per il mondo c'era chi li ascoltava, poi li seguiva, perché loro non avevano nulla. Oggi i nostri sacerdoti hanno un letto, ma per vivere è giusto che siano aiutati da quelli che loro vivono vicino spiritualmente."*
Paolo, Cisanza di Seano Calenda Vercesi

*"Che società sarebbe la nostra senza la loro opera? Io questi anni ho vissuto la dedizione del mio parroco, specialmente a persone sole o ammalate. Che cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti? Ci hanno vicini in particolar con il dono dell'Eucaristia e la gioia del perdono. Perciò sono riconoscente con la mia Offerta a prego per loro."*
Domenico, Tolve (Potenza)

*"Un prete, un parco di mille anime e 46 adorazioni a domenica. È quello che ho visto fare ad un parroco con il suo impegno a favore dei più poveri. Penso che l'opera di sacerdoti così vada adeguatamente sostenuta."*
Caterina, Messina

## Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

**Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?**
Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

**Come posso donare?**
CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO chiamando telefonando al numero verde di Carisa 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

**Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?**
Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 28 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo al limite della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 500 missionari nel Terzo mondo.

**Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?**
L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da rinnovare ogni anno o più volte l'anno.
Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

**Che differenza c'è tra Offerta per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?**
Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 1.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

**Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?**
Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non credo nulla in più ai fedeli. La Offerta invece vuol dire passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo sacrificio in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

**Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?**
Perché è possibile dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,9 euro l'anno.

*Convegno parrocchiale a Sant'Antonio di Torre del Greco*

# «*Parola sicura e degna...*»

*La parrocchia Sant'Antonio di Padova a Torre del Greco organizza, da domenica 23 a giovedì 27 novembre, il Convegno parrocchiale. Il tema del convegno è tratto dalla Prima lettera a Timoteo: «Questa Parola è sicura e degna di essere da tutti ascoltata» (I Timoteo 1, 15).*
*La finalità dell'iniziativa è di far conoscere la grande figura dell'apostolo Paolo, la sua molteplice e instancabile attività, i suoi numerosi viaggi raccontati particolarmente negli Atti degli Apostoli.*
*Inoltre il convegno intende approfondire il suo ricchissimo insegnamento indirizzato a tutti e a meditare la sua vigorosa spiritualità di fede, speranza e carità.*
*Infine l'appuntamento servirà a rivitalizzare la nostra fede con l'esempio di Paolo.*
*Questo il programma dettagliato.*
***Domenica 23 novembre**, alle ore 19, Celebrazione eucaristica presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori padre Josè Rodriguez Carballo.*
***Lunedì 24 novembre**, alle ore 18.30, Celebrazione eucaristica. Alle ore 19, "L'urgenza dell'annuncio della Parola di Dio". Relatore: S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli.*
***Martedì 25 novembre**, alle ore 18.30, Celebrazione eucaristica. Alle ore19: "I laici e la loro dimensione evangelizzatrice". Relatore: Olindo De Napoli della Comunità di Sant'Egidio.*
***Mercoledì 26 novembre**, alle ore 18.30, Celebrazione eucaristica. Alle ore 19: «Non dire: sono giovane, ma va da coloro a cui io ti manderò e annunzia ciò che io ti dirò». (Geremia 1, 7). Relatore: Don Pasquale Incoronato, Responsabile della Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli.*
***Giovedì 27 novembre**, alle ore 18.30, Celebrazione conclusiva presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli, padre Agostino Esposito.*

# Paolo di Tarso a Pozzuoli

*di* **Pasquale Di Petta**

San Paolo nacque a Tarso in Cilicia e morì a Roma sotto l'impero di Nerone. Da giovane fu un feroce persecutore dei cristiani, ma un giorno, sulla via di Damasco, venne folgorato da una luce soprannaturale, cadde da cavallo e nello stordimento e nel dolore vide Gesù che gli diceva: «*Saulo, perché mi perseguiti?*».

In seguito a quest'intervento divino, divenne il più ardente dei cristiani e spese tutta la sua vita a predicare la fede e l'amore verso Dio. Anche la terra campana ebbe l'onore di ospitare San Paolo, perché quando fu portato da Cesarea a Roma in catene, egli sostò nella città di Pozzuoli, dove predicò la fede in Dio e la vittoria dell'uomo sulla morte per mezzo di Cristo.

Secondo gli Atti degli Apostoli, San Paolo di Tarso approdò in catene al porto di Pozzuoli nella primavera del 61 d.C. Allora Pozzuoli era uno dei più accreditati empori del tempo, dove convenivano i mercanti da Alessandria e dall'Asia. L'esempio di Paolo, le sue spiegazioni, i suoi scritti trascinavano e convincevano la gente alla sequela di Cristo. Limpido era il messaggio delle sue parole.

San Paolo s'incontrò con gli apostoli Pietro e Giacomo, fece molteplici viaggi in Siria, in Asia Minore, in Grecia, fondò Chiese e comunità cristiane. Profonda fu la sua opera di evangelizzazione, scrisse lettere agli Efesini, ai Corinzi, ai Tessalonicesi, ai Romani, a Timoteo. Subì la persecuzione ed il carcere. Il tribunale romano lo condannò a morte perché cristiano. Fu decapitato il 29 giugno di un anno imprecisato, forse il 67. Essendo cittadino romano gli fu risparmiata la crocifissione. La sentenza ebbe luogo in una località detta palude Salvia, presso Roma.

I cristiani raccolsero il suo corpo seppellendolo sulla via Ostiense, dove poi è sorta la magnifica Basilica di San Paolo fuori le Mura. Il suo martirio avvenne nello stesso giorno in cui San Pietro fu crocifisso.

San Paolo ci ha insegnato come si trasmette la fede, cioè l'inculturazione del Vangelo. Questa è per noi tutti una grande lezione. Dobbiamo essere apostoli come lo è stato lui. Dobbiamo essere testimoni del Vangelo.

Lo stadio "San Paolo" di Napoli deve il suo nome all'iniziativa dell'illustre casoriano, Cardinale Alfonso Castaldo, innamorato della figura di Paolo di Tarso e profondo conoscitore della sua dottrina. Egli, nel giugno del 1960, organizzò in maniera particolarmente solenne la celebrazione del XIX centenario del passaggio di San Paolo a Pozzuoli in catene, dove si fermò per sette giorni e donde ripartì, sempre prigioniero, alla volta di Roma per essere giudicato da Cesare.

Il memorabile avvenimento venne ricordato anche dalla Giunta Comunale di Napoli che, il 5 maggio 1961, presieduta dal sindaco Achille Lauro, dietro suggerimento del Cardinale Castaldo, deliberò di denominare lo stadio di Fuorigrotta, «Stadio di San Paolo».

Un'artistica targa di bronzo fu posta all'ingresso riservato alle autorità. L'8 luglio 1961 il Cardinale andò a benedirla e rivolse parole di ringraziamento e di compiacimento al Sindaco, al Consiglio Comunale ed a tutti coloro che avevano appoggiato la sua iniziativa di intitolare lo stadio a San Paolo. Tante altre manifestazioni si svolsero per commemorare lo storico evento.

Nel pomeriggio del 9 luglio 1961 si ricostruì l'approdo avvenuto diciannove secoli prima. Le catene di San Paolo furono portate dalla Basilica di Santa Croce di Torre del Greco a Pozzuoli. Per questa operazione furono impiegate tre navi: il dragamine "Gaggia", la motonave "Giaggiolo" ed il rimorchiatore "Tenace". Le catene, custodite in un reliquiario, furono collocate nel dragamine "Gaggia". Durante le due ore di traversata il Cardinale Castaldo stette in preghiera davanti ad esse.

Il "Gaggia" attraccò al molo di Pozzuoli tra un bagno di folla, mentre il suono delle campane si univa al fischio delle sirene ed ai ritmi delle fanfare. A fatica si formò un lungo corteo di popolo che si snodò per via Cristoforo Colombo e via Roma e si portò in piazza della Repubblica, dove il cardinale Castaldo, 87° Vescovo di Pozzuoli, tenne un commosso discorso di chiusura.

In piazza Plebiscito a Napoli, dinanzi alla porta della Basilica di San Francesco di Paola l'Arcivescovo fece innalzare una croce luminosa alta 25 metri portante sul frontespizio, ad incrocio, le parole: «*Ecce lignum crucis in quo salus mundi*».

Tre mesi dopo, nella stessa piazza, parlò il Cardinale Castaldo illustrando le virtù di Paolo. Le conferenze continuarono nel Teatro di Corte del Palazzo Reale e nel Duomo di Napoli, dove si avvicendarono illustri oratori sia laici che religiosi.

Dall'instancabile apostolo delle genti i vescovi della Diocesi di Napoli hanno attinto nei secoli il coraggio e lo slancio per le loro fatiche pastorali.

# Al Cardinale Sepe Premio della Provincia di Salerno

Con una solenne cerimonia presso la Biblioteca Provinciale di Salerno è stato conferito al Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, il Premio della Provincia di Salerno per il libro "Non rubate la speranza", nell'ambito della manifestazione conclusiva del Premio Internazionale di Saggistica "Salvatore Valitutti 2008".

«*Nel ripercorrere i primi due anni del suo mandato episcopale* - si legge nella motivazione - *l'Arcivescovo di Napoli rievoca le esperienze più toccanti e ne trae lo spunto per fornire un'immagine della città diversa dal solito contribuendo a ridimensionare stereotipi e luoghi comuni*».

**Il Presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani e l'on. Rita Borsellino con il Card. Sepe**

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI

Dal 1820 al servizio
del Clero e dei Fedeli
Via Duomo, 287 - Napoli
(angolo piazza Nicola Amore)
VISITATECI!!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

*Presentata dal direttore artistico Gianni Tangucci la nuova stagione di opera, balletto e concerti del Teatro San Carlo*

# Inaugurazione con il «Peter Grimes»

*di* **Doriano Vincenzo De Luca**

Sarà il «Peter Grimes» di Benjamin Britten, con la direzione di Jeffrey Tate, ad inaugurare la nuova stagione d'opera e di balletto del Teatro San Carlo, che verrrà riaperto al pubblico, dopo la prima tranche dei lavori di restauro, il 25 gennaio 2009. Appuntamento importantissimo, tappa fondamentale, segno dell'annunciata rinascita del Massimo, al punto tale che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pare abbia già aderito all'invito rivoltogli dal commissario straordinario Salvatore Nastasi. Paul Curran curerà la regia dello spettacolo, con le scene di Sergio D'Osmo, i costumi di Madeleine Boyd e le luci di David Jacques. Tra i protagonisti canori Brandon Jovanovich (Peter Grimes), Janice Watson (Ellen Orford), Pavlo Hunka (Captain Blastrode) e Anne Marie Owens (Auntie).

Da gennaio a giugno, in attesa di ripartire con la seconda parte dei lavori di restauri, altri due titoli d'opera e due di balletto, come ha illustrato nella conferenza stampa di presentazione della stagione il direttore artistico Gianni Tangucci: «La Damnation de Faust» di Berlioz con Josè Bros, Erwin Schrott e Sonia Ganassi, direttore Pehlivanian (la prima il 18 marzo) e «Il ratto dal serraglio», ancora con Jeffrey Tate sul podio, affiancato da un cast di specialisti mozartiani (in scena il 18 aprile).

Atteso ritorno di Roberto Bolle per «Giselle» (18 febbraio) sui passi di Jean Coralli e Jules Perrot ripresi dalla Direttrice della Compagnia di Balletto Anna Razzi. Amedeo Amodio, invece, dedicherà una nuova coreografia alla città: «Napoli, preludio e fuga», da un progetto di Simona Marchini e l'Asscoiazione Palatina, che vedrà la prima il 12 maggio 2009.

Anche la stagione concertistica sarà caratterizzata dalla presenza di grandi nomi: il pianista Grigory Solokov nel recital del 26 gennaio con musiche di Ludwig van Beethoven; il maestro Riccardo Muti che dirigerà l'Orchestra e il Coro del San Carlo (7, 8 e 9 febbraio) con un programma che comprende la «Jupiter» di Mozart, lo «Stabat Mater» e il «Te Deum» di Verdi; il grande Claudio Abbado che nella data unica del 28 marzo con la «sua» orchestra Mozart eseguirà un programma riservato al grande musicista austriaco; il giovane e brillante direttore d'orchestra Daniel Harding che, con la Concertgebouw di Amsterdam affiancato da pianista Lang Lang, il 9 maggio 2009, dirigerà un concerto con musiche di Chpin e Brahms. Da segnalare, infine, anche il concerto realizzato in collaborazione con l'associazione Scarlatti che vedrà protagonista la Mahler Jugendorchester diretta da Ingo Metzmacher nella Terza zSinfonia di Mahler con il coro e le voci bianche sancarliane (il 9 aprile). In cartellone ancora tre concerti: il recital del duo violino e pianoforte Znaider-Kulek; il recital del baritono Bruno De Simone; il concerto dell'rchestra del Teatro San Carlo con Jeffret Tate sul podio e il violinista Gabriele Pieranunzi e il pianista Nelson Goemer protagonisti con musiche di Alban Berg e Richard Strauss.

Grandi appuntamenti anche per l'estate a Ravello, all'Arena Flegrea con opere popolari, e in piazza del Plebiscito con il concerto del 17 luglio con Pappano e i complessi di Santa Cecilia. Di certo il cartellone risente in maniera fortissima dei tagli al Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, con stanziamenti statali diminuiti di circa 4 milioni di euro.

Preoccupazione per il futuro del San Carlo, anche alla luce di una prossima riforma delle Fondazioni liriche che prevederebbe solo due istituzioni di «grande rilievo nazionale», la Scala e Santa Cecilia. Tutti gli altri teatri, San Carlo incluso, dovrebbero contare sempre di più su sostegni locali. Qualche critica anche sui lavori di restauro e, in particolare, sui problemi all'acustica che potrebbero derivare dall'inserimento del cemento armato e del ferro in una struttura ottocentesca delicatissima. Perplessità cui rispondono sia il direttore dei lavori, Elisabetta Fabbri che i tecnici della Muller: a loro parere la sala del Niccolini dovrebbe addirittura migliorare con alcuni accorgimenti studiati in laboratorio.

# Il Dottor Benone in Vaticano

È approdato a città del Vaticano il progetto "Qui stiamo Benone", dedicato ai bambini lungodegenti nei reparti di Pediatria e di Pediatria Oncologia negli ospedali della Campania. È stato presentato dal suo ideatore, Mariano Piscopo, al Santo Padre Benedetto XVI nel corso dell'Udienza Generale a Città del Vaticano, in cui il Papa ha ricevuto la "maschera del leone", il pastore che riproduce la sua figura, una delle ultime opere realizzate da Peppe Ferrigno, nonché la piastrella con il logo del "Dottor Benone". Il dottor Benone è una maschera alta circa 2 metri, colorata e sorridente con tanto di camice bianco, cravatta, termometro e stetoscopio. È la Mascotte dei Poli Pediatrici Italiani, che ha terminato nel 2007 il suo primo ciclo (progetto pilota) in sostegno dei piccoli pazienti lungodegenti dei reparti oncologici di pediatria degli ospedali Santobono – Pausillipon e del Primo Policlinico (S.U.N.) e, dal mese di luglio di quest' anno, sta proseguendo le sue attività in alcuni poli pediatrici ed oncologici della Campania.

**Nuova Stagione**
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

**A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco**
**Stabilimento Tipo-Litografico**
**Tel. 081.803.97.46**
**Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì**

*Si è chiuso con successo "Aestetica", il salone mediterraneo della bellezza*

# *Sentirsi In forma*

*Sono stati 34.238 i visitatori che hanno affollato la dodicesima edizione di 'Aestetica', la manifestazione in corso da sabato alla Mostra d'Oltremare di Napoli e che questo pomeriggio ha chiuso i battenti. Nei sei padiglioni del quartiere fieristico partenopeo alcune tra le migliori griffe italiane in materia di 'nail fashion', trucchi e capelli hanno presentato le ultime novità del mercato. Oltre seimila gli acconciatori che, nella Sala Show, hanno preso parte agli eventi. Sulla pedana si sono avvicendati alcuni tra i più importanti Hair Stylist nazionali. Performance e sfilate hanno attirato l'attenzione dell'esercito dei parrucchieri. Ed ancora dimostrazioni dei massaggi più particolari. Hanno deliziato i visitatori, infatti, quelli con le pietre calde, con i coralli, con le radici e quelli al soffio di lavanda. Inoltre punti di forza dell'evento, l'extension alle ciglia, la ricostruzione unghie (in acrilico, ceramica e gel con applicazioni personalizzate), ma anche il lancio di nuovissime apparecchiature per la cura del corpo, la cavitazione, hanno caratterizzato la tre giorni dedicata al canale professionale del beauty e del wellness.*
*Gli organizzatori di 'Aestetica', Eventi Italia e Fiere di Parma, soddisfatti per i risultati conseguiti, per il prossimo anno promettono di 'stupire' ancora. «Siamo contenti dei risultati ottenuti e siamo già al lavoro per l'edizione 2009 con l'obiettivo di crescere ulteriormente in questo settore e di consolidare la collaborazione con il partner Eventi Italia e con le istituzioni locali – ha sottolineato Rossano Bozzi di Fiere di Parma. possiamo oggi ragionevolmente sostenere di rappresentare il mercato della bellezza e del benessere nel centro Sud-Italia». Ma gli organizzatori guardano al 2009 nonostante la stasi dei consumi. «Stiamo già lavorando alla prossima campagna promozionale – ha spiegato Emilio Marzoli, amministratore delegato di Eventi Italia. Dopo aver presentato gli elementi 'acqua' nel 2007 e 'terra' nel 2008, vogliamo puntare sull'elemento 'aria' cercando di mantenere l'originalità e la qualità dell'immagine che ci ha rappresentato fino ad oggi. Crediamo infatti, che l'ottima rappresentazione grafica delle ultime edizioni sia stata uno dei fattori che maggiormente ha contribuito all'enorme affluenza registrata in questa tre giorni». L'appuntamento quindi al 2009 alla Mostra d'Oltremare dal 7 al 9 novembre.*

Ufficio per il Diaconato Permanente

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

# ORDINAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI

Roberto Amodio
Luigi Ausiello
Pasquale Belardo
Antonio Bevilacqua
Giuseppe Costabile
Salvatore Cozzolino
Giovanni Cristiano
Luigi Davì
Marco De Caro
Carlo De Cesare
Alfonso De Luca
Raffaele De Rosa
Giuseppe Di Maro
Antonio Formisano
Salvatore Galiero
Antonio Izzo
Ortensio Letizia
Giuseppe Macera
Antonio Martone
Alessio Mazza
Domenico Parisi
Mario Picone
Gabriele Poggiali
Luigi Rago
Massimo Romanelli
Giovambattista Scalamogna
Carmine Solla
Antonio Sommella
Salvatore Toscano

Lavanda dei piedi (sec. XI), Basilica di S. Angelo in Formis

*"Vi ho dato, infatti, un esempio, perchè anche voi facciate come io ho fatto a voi"* (Gv 13,15)

Chiesa Cattedrale
22 Novembre 2008 - ore 17


# Nuova Stagione

## Quote 2008

| | | |
|---|---|---|
| Abbonamento ordinario | € | 38,00 |
| Abbonamento amico | € | 50,00 |
| Abbonamento sostenitore | € | 150,00 |
| Benemerito a partire da | € | 500,00 |

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
**Anno LXII - Numero 41 - 16 novembre 2008**
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*